QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: 41 40-943 41 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
16 Maggio 1948
Anno IV - Num. 108
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

GLI ARABI CONTRO LO STATO D'ISRAELE

Primo giorno di guerra in Palestina

Quattro incursioni su Tel Aviv - Popolazione di una colonia ebraica massacrata

Intrighi e interessi

I fatti della Palestina rientrano nel quadro del dissolvimento dell'impero britannico. La Terra Santa, non colonia inglese, nè dominio, era solo sottoposta a mandato; tuttavia il capitolo della storia d'Inghilterra in cui si parla di abbandono di territori sui quali aveva sventolato l'Union Jack si è incominciato a scriverlo appena dopo l'ultima guerra, quando l'esausto vecchio e grande impero, ha dovuto rinunciare alla difesa a tutti i costi delle antiche posizioni, cedendo lo scettro mondiale agli Stati Uniti. Dall'India si è ritirato l'anno scorso dopo circa due secoli e mezzo, e ieri si è ritirato dalla Palestina, dopo ventisette anni.

Stragi e lutti non ancora finiti successero in India al tramonto della dominazione britannica e in Palestina abbiamo guerra dichiarata fra ebrei e arabi: ci rattristia l'averlo profetizzato già nel dicembre e più tristi saremo se, non sopravvenendo una tregua o un accordo, il conflitto avesse per gli ebrei, oggi in preda a un meraviglioso entusiasmo, l'esito da noi temuto. Ma il conflitto non sarà facile limitarlo agli arabi e agli ebrei della regione, giacchè Paesi arabi confinanti sono intervenuti e altri forse interverranno. C'è nello sfondo una rete di intrighi, di gelosie, di interessi che ostacola terribilmente la soluzione. Se re Faruk fa gli auguri al comandante delle sue truppe destinate ad agire oltre la frontiera, questo ad esempio vuol dire che il sovrano egiziano tiene nel mondo arabo al posto di *primus inter pares*.

Faruk, in certo senso, sta alle calcagna di re Abdallah di Transgiordania troppo ligio agli inglesi, che lui non ama: Faruk non può permettere che la crisi palestinese si risolva ai suoi danni con un ingrandimento della Transgiordania, base militare britannica del Levante, ed entra in guerra per accaparrarsi il diritto di dire la sua il giorno dell'epilogo. Sbagliano quanti pensano che Abdallah, occupata che abbia la parte araba della Palestina, si arresterà rispettoso ai confini del novello Stato ebraico: gli arabi di tutto il Levante non vogliono che con una passeggiata militare egli ingrandisca il suo reame, bensì si aspettano la libertà della Palestina intera.

Il Mufti di Gerusalemme sta a Damasco assieme a Fauzi Kaugi, e alla corte di Ibn Saud gode di asilo quel Rashid el Gailani che nel 1941 osò scatenare nell'Irak una sommossa anti-inglese: e contro l'Inghilterra l'Irak ha osato ribellarsi di nuovo tre mesi addietro, rovesciando il Governo che aveva sottoscritto un trattato il quale riportava il Paese alle condizioni di sette anni fa. Abdallah di Transgiordania queste cose le conosce molto bene.

Le conosce oramai molto bene la stessa Inghilterra. Perciò oggi esita a imitare il gesto americano del sollecito riconoscimento *de facto* dello Stato di Israele.

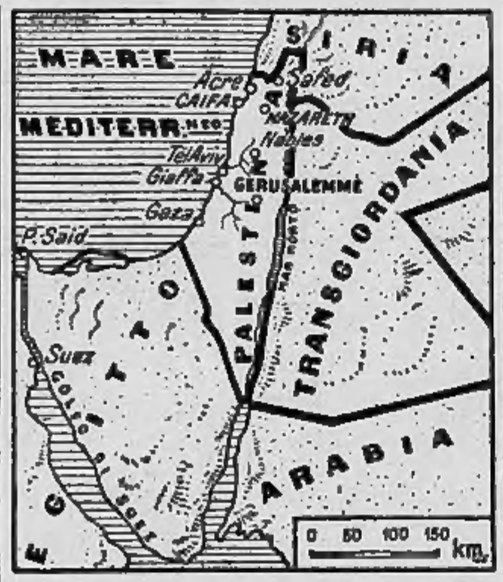
Il Presidente degli Stati Uniti non ha, purtroppo, trattato il problema palestinese colla fermezza che caratterizza altre sue azioni: un giorno l'ha preoccupato il voto degli influenti elettori ebraici in America e all'indomani si è tirato indietro a motivo degli interessi petroliferi americani del vicino Oriente; un giorno ha intimato all'Inghilterra di lasciare subito immigrare in Palestina centomila ebrei e quando l'Inghilterra ha deciso di cavarsi fuori dagli impicci restituendo il mandato alle Nazioni Unite, ha approvato un programma di spartizione che poi lo ha reso perplesso. Non si è voluto schierare nè contro gli arabi nè contro gli ebrei.

Per ultimo l'ha impaurito la visione dell'intervento russo in Palestina che senza dubbio sarebbe stato inevitabile se il Consiglio di sicurezza dell'U.N.O. avesse deciso un'azione collettiva di polizia: sarebbero passati i russi per i Dardanelli o per la Persia? E si sarebbero poi ritirati al termine del compito comune? Chi pensa mente alla politica svolta da Washington in Turchia, in Persia e in tutto il bacino del Mediterraneo, riconoscerà che quel tipo di azione collettiva era impossibile.

Ma ciò non vieta alla Russia di approfittare ugualmente della confusione palestinese, dato che forti gruppi ebraici, spinti dalla disperazione, volgono lo sguardo verso Mosca che non è per nulla propensa, se siamo convinti, a compromettersi nè per gli ebrei nè per gli arabi. Tale e quale come l'America.

Oggi noi escludiamo che la guerra — una piccola guerra, ma sanguinosa e dolorosa lo stesso — possa essere soffocata sul nascere: occorreranno tempo, sacrifici e pazienza, nè crediamo che dal conflitto possa scaturire un consolidamento della posizione degli Stati occidentali nel Levante. Altre tendenze ispirano le azioni dei popoli orientali, dal Mediterraneo al Mar Giallo e al Pacifico, e così quelle degli arabi dal Mediterraneo all'Atlantico. E il meglio è forse che ad un accordo in Palestina gli ebrei e gli arabi arrivino da soli, potendo interferenze straniere provocare maggiori sciagure.

Italo Zingarelli



Una lotta aspra

L'offensiva araba si delinea su tre direttrici - I sionisti decisi a battersi fino all'estremo

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 15 maggio.

Lo Stato di Israele ha un giorno di vita. E un giorno di vita ha pure la «guerra» vera e propria. L'Haganah ha cessato di esistere, sotto tale nome, e si è trasformata in «esercito di Israele». La formazione ebraica ha quindi perso il carattere di «corpo di polizia» per acquistare quello di reparto combattente, agli ordini del nuovo governo.

Dopo l'entusiasmo e l'ottimismo di questa notte nella nuova capitale, è subentrato un sentimento di serietà e gravità. Gli ebrei sono perfettamente coscienti della situazione, e sanno che le forze arabe sono decise a tutto. Anche i primi successi ebraici contro posizioni locali arabe, sembra facciano parte di un piano prestabilito da parte dell'alto comando arabo. Infatti le formazioni della legione araba, allo scadere dell'ora zero, si sono subito ritirate su linee di resistenza tenendo impegnate saldamente le forze ebraiche partite con decisione all'attacco. Lo scopo di questa manovra sembra chiaro: legare gli ebrei ad una guerra di posizione, per dar tempo agli eserciti di invasione, che urgono da tutte le frontiere, di cogliersi alle spalle.

Le direttrici di marcia sono per il momento tre: dal Libano, dove colonne corazzate hanno investito il caposaldo di Dan, dalla Transgiordania che ha visto l'occupazione di Gerico, e dal sud, da parte egiziana, di dove però non si registrano azioni di movimento.

Gli ebrei hanno sferrato la offensiva contro le posizioni della Galilea occidentale, che dichiarano ormai in loro possesso, e sulla rotabile Tel Aviv-Gerusalemme, che deve essere mantenuta libera, per permettere il flusso dei rifornimenti alla Città Santa.

L'azione aerea su Tel Aviv ha permesso di registrare fino a questo momento quattro attacchi: il primo contro il porto e l'aerodromo, terminato con l'incendio di un capannone e di un apparecchio al suolo, il secondo e il terzo respinti dalla caccia israelita. Probabilmente il terzo era diretto contro le due navi ebraiche provenienti da Cipro e da Marsiglia con a bordo un migliaio di profughi. Il quarto è avvenuto nelle tarde ore del pomeriggio sulla città.

Gli attacchi però non sono riusciti. La caccia ebraica si è levata tempestivamente, respingendo con pronta azione gli aerei cacciabombardieri egiziani, i quali hanno rotto immediatamente il contatto.

Un aereo è stato abbattuto, ed il pilota si è salvato col paracadute, venendo immediatamente fatto prigioniero. Era un ufficiale egiziano proveniente da un corso di addestramento seguito l'anno scorso negli Stati Uniti.

Ma quanto riferimento alla America, anche nel campo arabo, non ha sminuito la popolarità alla quale sono immediatamente assurti gli americani, dopo la dichiarazione di Truman, che ha riconosciuto lo Stato di Israele.

Un portavoce del governo di Israele, interrogato in proposito allo svolgimento delle operazioni, affermava questa sera che la situazione, pur mantenendosi per il momento nettamente favorevole all'iniziativa sionista lascia adito a poche speranze. La disparità delle forze è troppo evidente. Tuttavia, ha aggiunto il portavoce, la decisione di proseguire è fermissima nell'animo di tutti. Anche se la vita ufficiale del nuovo Stato ebraico dovesse essere di breve durata, egli ha precisato, si tornerebbe alla lotta clandestina, in cui gli ebrei sono maestri, e si continuerebbe a combattere fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia. Un fattore indiscutibilmente positivo anche nella probabilità di questa evenienza è rappresentato dall'apporto di forze nuove che giungono a migliaia da tutti i paesi europei. Oggi per la prima volta due navi sono entrate nel porto di Caifa ed una proveniva dall'Italia.

A Tel Aviv la situazione è calma. La città è rimasta oscurata nella notte, facendo vivo contrasto con la vicina Giaffa, illuminatissima. La linea di confine è guardata da reparti dell'esercito e della Irgun, che controllano la cosiddetta terra di nessuno, alla ricerca di mine. Ma oltre questa linea, come già prima, non si può circolare e chiunque viene sorpreso a oltrepassare la zona limite — dice un comunicato dell'esercito — verrà fatto segno a fuoco immediato senza preavviso. La intera popolazione della colonia ebraica di Kfar ei Zion è stata massacrata dagli arabi.

In serata si è appreso che le truppe egiziane hanno occupato Gaza a 32 Km. oltre la frontiera palestinese.

Dalle linee di combattimento dispacci dell'ultima ora rendono noto che da parte araba l'impiego di mezzi è occasionalmente notevole e modernissimo. Si parla, a questi fatti sicuri, di rifornimenti aerei della migliore tecnica, alle colonne in marcia, e di truppe aerotrasportate, di reparti di guastatori. Guerra vera, quindi, e moderna, cioè micidiale.

Leo Turner

Londra non riconosce il nuovo stato sionista

Londra, 15 maggio.

Sebbene non sia stata fatta finora alcuna dichiarazione ufficiale, si può ritenere per certo che per il momento il Governo britannico non ricorderà lo Stato ebraico in Palestina.

Truman abolirà l'embargo sulle armi?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 maggio.

L'attenzione del mondo è attratta dalla dichiarazione di Washington di riconoscere lo Stato di Israele. Regna in proposito una certa perplessità, in quanto questa mossa non era prevista. Il segretario della Casa Bianca, Charles Ross, ha tenuto a proposito una conferenza stampa, precisando che le reazioni del paese erano per il momento pienamente favorevoli.

Dal canto suo il segretario di Stato Marshall ha dato disposizioni severissime ai funzionari del dipartimento di Stato, vietando loro, sotto minaccia di sanzioni immediate, di discutere con giornalisti la questione del riconoscimento del governo di Tel Aviv.

Un portavoce ha fatto sapere che il Presidente Truman starebbe considerando l'eventualità di intraprendere relazioni diplomatiche con il governo di Israele. Si è anche parlato di una reazione di Warren Austin, che avrebbe dato le dimissioni dalla carica di capo della delegazione statunitense alle Nazioni Unite, voce non confermata negli ambienti ufficiali, perchè non informato della decisione di Truman e quindi posto in una situazione di grande imbarazzo. Dalla Casa Bianca, infine giunge un'altra notizia secondo la quale il Presidente Truman starebbe studiando la proposta di togliere l'embargo agli invii di armi in Palestina.

e. d.

Esame a Mosca e negli S. U. delle possibilità di accordo

Washington, 15 maggio.

Funzionari americani hanno cominciato ad esaminare le possibilità di pace che potrebbero derivare da eventuali conversazioni russo-americane e ciò nella speranza di mettere fine alla guerra fredda in atto, e si ritiene che attualmente stiano facendo Stalin e i membri del Polit Bureau. L'opinione generale è che, dopo il recente scambio di note fra Washington e Mosca la porta sia ancora aperta per la pace. Sembra pertanto probabile che, fra una o due settimane, partirà da una delle due capitali una nota per sondare quali possibilità di discussione esistano.

I tecnici dell'efficienza

«Le condizioni del progresso economico» è un libro dell'economista australiano Colin Clark. Informa che gli Stati Uniti sono passati dall'èra del macchinismo a quella dell'organizzazione e la dimostra con delle cifre. Tra il 1880 e il 1920 il valore del capitale tecnico impiegato per ogni unità di lavoro è triplicato; nello stesso periodo il valore reale del salario è salito del 33 %. Tra il 1920 e il 1937 le macchine sono state rinnovate e ringiovanite ma il loro valore per ogni unità lavoratrice è rimasto immutato; tuttavia in questi vent'anni la capacità produttiva è salita del 30 % e la durata del lavoro è diminuita del 25 %.

L'èra dell'organizzazione è in pieno sviluppo negli Stati Uniti. Gli sforzi delle imprese, in ogni settore, mirano a raggiungere ora i mezzi disponibili una più alta produzione. Macchine e uomini devono rendere il più perchè diminuiscano i prezzi e le ore di lavoro e salga il salario reale. Gli esperti reclamano una concentrazione razionale delle officine e di ogni settore di officina per realizzare nuove economie. Assicurano che lo spreco di tempo è ancora enorme e malgrado le grandi disponibilità cercano di ridurre l'impiego dei capitali necessari. (Il capitale è una materia prima; come per il ferro ed il carbone bisogna trarre da esso i maggiori vantaggi possibili nell'interesse collettivo). Secondo gli economisti di oltre Atlantico, una migliore organizzazione può ridurre i costi in taluni settori sin nella misura del 75 %.

Informazioni molto importanti e vanno soprattutto meditate nei paesi poveri di capitali. Provano quali risultati si possono raggiungere con il metodo e la disciplina; provano che nell'èra dell'organizzazione i dilettanti, gli improvvisatori, i «raccomandati» devono cedere il posto ai più capaci. Viviamo l'èra dei tecnici dell'efficienza. Essi, qualunque professione esercitino, a qualunque partito appartengano, sono i protagonisti della lotta contro la miseria, la malattia e l'ignoranza. Siamo decisi a impegnare questa lotta? Allora, è utile che queste cose siano dette e ripetute e non siano dimenticate nè in alto nè in basso.

g. d. b.

LE ESECUZIONI IN GRECIA

ATENE E MOSCA in viva polemica

Atene, 15 maggio.

Il ministro degli esteri greco Tsaldaris, ha dichiarato questa sera che la risposta alla nota di protesta inviata ad Atene dalla Russia per le esecuzioni di partigiani sarà «energica». Da fonte attendibile si apprende che essa verrà consegnata al governo sovietico lunedì prossimo.

Ai corrispondenti della stampa estera il ministro ellenico per le informazioni Michael Alianos ha dichiarato che le notizie pubblicate in certi paesi a proposito delle esecuzioni avvenute in Grecia, di criminali che erano stati condannati a morte per reati comuni non riferivano la realtà dei fatti.

«Per quanto possa apparire sorprendente — ha detto il ministro — una parte della stampa internazionale ha attribuito queste esecuzioni a colpe di natura politica. Il governo greco smentisce ancora una volta che siano state giustiziate persone per crimini di tale specie.

Tutti i detenuti politici hanno goduto del beneficio della amnistia. In virtù dell'accordo di Varkiza invece — ha affermato Michael Alianos — il governo greco si riservava espressamente la categorica facoltà di punire tutti i crimini perpetrati nel dicembre del 1944, che rientrassero nell'ambito delle leggi ordinarie.

Noi riteniamo — ha proseguito il ministro — che nessuno potrebbe sostenere che questi reati, i quali hanno disonorato la nostra epoca, debbano restare impuniti; ciò significherebbe mostrarebbe di essere moralmente solidale con i responsabili. Egli ha aggiunto che sulle 2961 condanne a morte pronunciate dal '45 ne sono state eseguite 224 di cui 61 dopo il 1° maggio. Queste ultime sono state rinviate soltanto in considerazione della settimana santa e delle feste pasquali e non ordinate come rappresaglia per l'uccisione del ministro Ladas.

Le consultazioni di De Gasperi per il rinnovo del governo

Primi accenni all'assegnazione dei portafogli - Basso non sarà più segretario del P.S.I. - Partenza con Einaudi nella notte per la Fiera di Milano

Roma, 15 maggio.

Venti minuti dopo le dieci il treno presidenziale è partito da Roma per Milano con Einaudi e De Gasperi. Par certo che prima di mettersi a letto i due Presidenti parlino della situazione politica nella quale si è delineata oggi, secondo giorno di colloqui cogli esponenti dei partiti. De Gasperi, partendo, appariva un po' stanco ed aveva l'espressione chiusa delle sue giornate di tensione: ha avuto una giornata faticosa anche oggi, incominciata presto con la visita dell'on. De Caro, liberale, ed anzi presidente di quel partito: ieri sera giunto da Roma, non aveva potuto conferire col Presidente del Consiglio, la materia di cui si tratta è di grande e delicata importanza per le sorti stesse del partito (se avrà buon peso nel governo, al congresso si prevede che le cose si possano mettere bene; se uscirà sconfitto dalla crisi ministeriale, sarà la fine nelle elezioni, saranno grossi guai per tutti i dirigenti).

La rosa dei liberali

Insomma De Caro è venuto stamane al Viminale a dir la sua, portava al presidente la rosa dei nomi che De Gasperi ha chiesto a tutti i gruppi partecipanti alla coalizione, e tra i quali si riserva di scegliere quelli che meglio crede si confacciano ai suoi scopi: e si è saputo che nella rosa dei ministeriabili i liberali hanno incluso anche l'on. Martino, deputato di Messina e vice-presidente della Camera.

Eventualmente lasciasse la vice-presidenza, si potrebbe accontentare un saragatiano, dato che il P.S.L.I. si è lamentato di essere stato escluso dall'assegnazione delle cariche nell'ufficio di presidenza della Camera; ma queste sono illazioni che ci porterebbero fuori di via. Il nome di Martino è stato anche notato come quello di un possibile aspirante al Ministero della Pubblica Istruzione: si osserva infatti che nel programma dei socialisti si trova come terza condizione quella della laicità della scuola. Martino è professore di Università, anzi rettore di quella di Messina, sarebbe un ottimo ministro. I socialisti, non potendo aspirare ad avere il Ministero per un uomo del loro, sarebbero disposti a favorire Martino, la cui nomina al Ministero lascerebbe libero un posto di vice-presidente della Camera. Ma questi sono forse calcoli troppo ingegnosi, come può dirsi di ogni altro tentativo che si compisse per interprestare i profondi silenzi di De Gasperi.

Si sa di certo invece che De Caro è tornato a parlare della questione Grassi e che ha fatto osservare al Presidente del Consiglio che Grassi non è iscritto al partito liberale. Il Presidente ha risposto che la questione della tessera di un partito non lo interessa, gli interessa l'appartenenza ad un gruppo parlamentare e Grassi ha dato la sua adesione al gruppo parlamentare liberale. Poi sono state esposte ancora le stesse tesi su Merzagora, che per De Gasperi è tuttora un liberale: «Se è stato eletto in collegamento con la democrazia cristiana — ha dichiarato De Gasperi — è perchè noi, che siamo suoi amici e lo stimiamo e sappiamo di poterci assai giovare della sua collaborazione, volevamo avere la sicurezza di vederlo eletto». Non si sa bene a questo punto quale sia stata la risposta di De Caro. Uscito dalla porta del Presidente, ai giornalisti egli ha detto soltanto che la partecipazione dei liberali al governo è cosa sicura, e che resta solo da fissarne i termini precisi.

Poi c'è stato un intermezzo democristiano: Piccioni e Taviani sono entrati a parlare con De Gasperi ed uscendo hanno detto che il Presidente ha fiducia che le consultazioni lo condurranno presto in porto. «Ha detto proprio questo il Presidente?». «Il Presidente ha detto testualmente: sarò breve»; ed i giornalisti tutti a ridere alla battuta di Piccioni, che non sapevano fosse tanto spiritoso. Poi è venuto Pella, del quale si continua a parlare come di un possibile successore di Del Vecchio al Tesoro; ma Pella dice che non vuole, che non si sente di assumersi quel peso e nessuno capisce se lo dica per modestia o se in un certo modo voglia ovviare alla sorpresa di chi vedesse tra qualche giorno annunciata l'assegnazione del grosso ministero ad un cripto-liberale come Merzagora o ad un repubblicano come La Malfa.

Il Presidente attinnita

Si è fatto anche il nome di quest'ultimo, difatti, e questa sua candidatura potrebbe prendere una certa consistenza se al fallisse, nel tentativo di sedare il dissenso che è scoppiato tra i repubblicani Facchinetti e Pacciardi per il Ministero della Difesa. Conti è venuto oggi al Viminale a perorare, sembra, la buona causa di Facchinetti. «Piuttosto che a Pacciardi, la Difesa datela al vostro Cingolani — avrebbe detto — Se Cingolani andasse alla Difesa, un ministero si farebbe libero per il partito repubblicano italiano (Sforza rimane agli esteri senz'alcun dubbio) e potrebbe essere dato proprio a La Malfa, che dà buone garanzie per continuare la politica di Einaudi».

Così è sembrato a De Gasperi durante il colloquio con i rappresentanti repubblicani. Degli altri ministeri fondamentali per la politica economica, uno lo avrà certamente Merzagora (Commercio estero o Tesoro), un altro i socialisti (Commercio estero ovvero Industria), e tutti gli altri i democratici cristiani. Sforza è, per esempio, che Tupini resterà ai Lavori Pubblici, dove è opinione generale che abbia fatto benissimo, soprattutto nel campo dell'edilizia. Ai socialisti sarà pure assegnato un altro ministero e un posto di ministro senza portafoglio, e lo avrebbe lo stesso Saragat, del quale è stata stamattina annunciata una specie di riconciliazione con De Gasperi.

Anche oggi, comunque, il più lungo colloquio della giornata si è svolto tra De Gasperi e i socialisti Longhena e Montemartini: usciti, ai giornalisti costoro hanno dichiarato che le cose si mettevano benissimo, e non hanno voluto dirci altro. Poco più tardi è stato invece più esplicito De Gasperi. Alle 9, al momento di lasciare il Viminale e prepararsi alla partenza per Milano, ha detto infatti: «I due interlocutori di oggi mi hanno chiesto di voler considerare alcune formule; naturalmente gliene ho dato il tempo, tanto più che io stesso mi sono riservato di rispondere per iscritto alle proposte che mi hanno presentato gli amici socialisti». «Ma che cosa risponderà?». «Per ora posso dirvi che la mia risposta sarà in linea di massima affermativa. I particolari, comunque, li potrò stabilire per iscritto al mio ritorno da Milano».

«Scandalo» protocollare

Da Milano De Gasperi farà ritorno lunedì mattina; per ora, nel passare a un altro argomento, quello del viaggio, si parla di un piccolo scandalo di natura protocollare. Nè il Presidente della Camera nè il Presidente del Senato sono stati invitati a prendervi parte e naturalmente se ne sono un po' offesi. Il segretario generale della Camera ha inviato una protesta alla Presidenza del Consiglio.

Nel campo dei partiti, direi per concludere, non ci sono grandi novità, ad eccezione dell'apertura dei lavori del consiglio nazionale del P.S.I. Basso è stato prudentissimo e, con l'aiuto di Pertini, ha evitato le discussioni politiche rinviando al congresso il dibattito politico. Anche Romita si è dichiarato d'accordo, e il congresso è stato fissato per il 27 del mese prossimo. Si terrà a Genova, durerà quattro giorni, e si assicura che Basso, anche se la sua corrente dovesse prevalere, non accetterà la rielezione a segretario del partito, per cui si fa il nome di Pertini.

v. g.

Il debito fluttuante italiano salito a 1083 miliardi

Roma, 15 maggio.

Il debito fluttuante italiano, che nel solo mese di dicembre '47 era aumentato di oltre 104 miliardi di lire, dal 31 dicembre '47 al 29 febbraio '48, cioè in due mesi, è aumentato di altri 98 miliardi e 585 milioni di lire. Il debito fluttuante, secondo calcoli ufficiali registrati al 29 febbraio '48, ammonta a lire 1.083 miliardi e 789 milioni.

Rovinose alluvioni

Il Tanaro straripa -- Una capanna sulle acque col cadavere d'una donna

Alessandria, 15 maggio.

La piena del Tanaro ha raggiunto un livello non superato da oltre vent'anni. Vasti allagamenti si sono verificati oggi a Felizzano per una lunghezza di 15 Km. e una larghezza di 2; più di 2000 ettari di campagna sono stati sommersi, con un danno che si fa ascendere a 100 milioni. Sei case sono pure invase dalle acque e rese inabitabili. Nessun danno alle persone e al bestiame.

A Solero la piena ha allagato 500 ettari di terreno seminati a grano e fieno; pure qui ingentissimi i danni. Complessivamente essi superano i 200 milioni. Dal lungo Tanaro Magenta ad Alessandria, alcuni barcaioli che hanno ricuperato notevoli quantità di legname trasportato dall'impetuosa corrente, hanno invano tentato di fermare nel pomeriggio di oggi una baracca di legno che si è sfasciata sotto i colpi degli spettatori, lasciando scorgere il cadavere di una donna. I nostri vigili del fuoco, al comando del comm. Negri, hanno, in drammatiche circostanze salvato nel Comune di Quattordio, pure danneggiatissimo, sette persone sorprese nei casinali Cacciabue, e a Felizzano oltre dieci persone rimaste bloccate nella segheria Bona. In città, tra l'altro, si è verificato l'allagamento della cascina dei Brustorolin in via Giuliano Porta e di alcune cantine.

In seguito al cedimento di un pilone centrale del ponte ferroviario, già gravemente colpito dai bombardamenti aerei, stasera è stato sospeso tutto il servizio ferroviario tra Alessandria, Torino, Milano, Casale e Pavia. I treni partono e arrivano oltre il predetto ponte, lungo lo stradale di San Michele. Il servizio regolare non potrà essere ripristinato prima di mercoledì prossimo.

Asti, 15 maggio.

L'alluvione provocata dalle recenti piogge ha causato nella provincia ingenti danni, dell'ammontare di alcune centinaia di milioni. Nei Comuni di Asti, Isola, Costigliole, Castello d'Annone, Rocchetta Tanaro e Rocca d'Arazzo, le acque, rotti ieri sera gli argini del Tanaro, hanno sommerso vaste superfici di aree coltivate, provocando la distruzione quasi totale del coltivato.

A Rocchetta Tanaro le acque hanno invaso anche parte del paese; le comunicazioni stradali e telegrafiche sono quasi ovunque state interrotte per tutta la notte.

I nostri vigili del fuoco hanno dovuto operare questa notte numerosi interventi per porre in salvo il bestiame che si trovava in alcuni casinali minacciati dalle acque, i cui proprietari si erano già messi in salvo.

Cuneo, 15 maggio.

Da tutta la provincia giungono notizie di gravi danni causati dalle alluvioni. Il torrente Varaita, uscendo fuori dal suo letto, ha sommerso terreni coltivati causando danni ammontanti a parecchi milioni. La corrente impetuosa ha distrutto un ponte di legno sulla strada Isasca-Venasca. Sulla stessa strada il contadino Barra Gio. Batta, di anni 72, per l'improvviso franamento della sponda del torrente è caduto in acqua annegando. Anche il torrente Maira ha prodotto gravi danni lungo il suo corso. Il Po ha danneggiato il ponte in legno nell'abitato di Paesana con il traffico stradale è interrotto.

Causa le abbondanti precipitazioni è crollato il muro di protezione sulla strada provinciale Cuneo-Mondovì, causando franamento della strada stessa, in località Borgo Gesso, con una interruzione di circa 14 metri. Il traffico con Mondovì è quindi paralizzato. Anche le acque della Stura hanno provocato il crollo di un'arcata del ponte in muratura che unisce la frazione Festiona di Demonte alla strada statale. In località Carnevale il Tanaro ha straripato inondando la pianura per circa un chilometro di lunghezza e 500 metri di larghezza.

A Guarene e Narre il Tanaro ha allagato tutte le campagne: otto famiglie abitanti nelle cascine comprese nella zona invasa, per precauzione, hanno lasciato le proprie abitazioni ove l'acqua ha raggiunto i 50 centimetri di altezza. Si temono gravissimi danni alle coltivazioni. L'Arma dei carabinieri ha iniziato un servizio di vigilanza ai ponti crollati e pericolanti per evitare il ripetersi di altri luttuosi incidenti.

L'erogazione del gas ad ore determinate?

Roma, 15 maggio.

La C.G.I.L. ha comunicato che le trattative fra i rappresentanti dei gassisti e degli industriali del gas sono state rotte. Gli industriali non hanno accettato le ultime proposte estremamente conciliative che sono state fatte dai rappresentanti dei lavoratori, rifiutandosi ostinatamente di riconoscere gli stessi diritti che ai lavoratori della categoria sono stati riconosciuti dalle aziende municipalizzate del gas. La Federazione ha notificato alla Associazione industriali che l'agitazione avrà inizio martedì, se entro lunedì essi non avranno accolto le ultime proposte avanzate dai lavoratori. Naturalmente dalla agitazione saranno escluse le aziende municipalizzate. A quanto si apprende negli ambienti sindacali, la forma di agitazione che verrebbe adottata a partire da martedì consisterebbe nella erogazione a ore determinate.

E' morto a Berlino il padre della Città dei ragazzi

Berlino, 15 maggio.

Ieri sera è deceduto, in seguito a paralisi cardiaca, padre Edoardo Flanagan di 61 anni, creatore della «Città dei ragazzi» nel Nebraska. Egli era da circa un mese a Berlino per studiare le condizioni di vita dell'infanzia germanica.

In 4ª pagina un articolo di V. Pozzo e i servizi sportivi per Italia-Inghilterra.

Burrasca alla Camera francese

Un voto sorpresa - Per evitare una crisi, i cattolici cedono sulla questione delle scuole

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 maggio.

Il Presidente della Repubblica, che la notte scorsa viaggiava tranquillamente in direzione di Macon per assistere alla fiera dei vini di Borgogna, era lungi dal pensare che lo inseguiva passo passo la minaccia d'una crisi ministeriale. Egli aveva presieduto poco prima un banchetto in onore della principessa Elisabetta e tutto gli appariva roseo e tranquillo mentre, alla Camera, il Governo minacciava di sfasciarsi e la terza forza si incrinava pericolosamente a causa dello statuto da darsi alle 26 scuole del bacino minerario del Mezzogiorno di Francia.

Queste 26 scuole private, dove insegnano in tutto 80 maestre, furono create dalle direzione delle miniere per soddisfare le esigenze della popolazione locale. Quando le miniere vennero nazionalizzate, i socialisti proposero di nazionalizzare anche le scuole. L'intenzione era evidente: volevano sottrarle all'insegnamento libero che è in mano ai cattolici.

Il Governo di cui è capo un cattolico, Schuman, presentò però un contro-progetto e da parecchi mesi il problema era in discussione, opponendo ogni volta socialisti e cattolici in seno al ministero e anche in seno alla commissione parlamentare dell'educazione nazionale. Al congresso di Tolosa, i cattolici decisero di non fare di quelle scuole «un affare di stato» comprendendo la necessità di non urtare i socialisti per poter meglio resistere presentando un fronte governativo unico alle richieste di De Gaulle; i cattolici vollero evitare qualsiasi argomento che potesse dividerli dai socialisti e creare con essi ragioni di diffidenza. Ma tutte le precauzioni si sono verificate inutili. Dinanzi ai fatti, l'opposizione irriducibile fra cattolici e sinistra sui problemi della laicità, è scoppiata.

Dopo aver promesso, per voce dei loro ministri, che avrebbero votato il progetto governativo, i socialisti si sono messi invece a votare il progetto di Ramadier. Un incidente è scoppiato tra il presidente del consiglio cattolico e il ministro dell'educazione nazionale, socialista, e lo spettro della crisi è apparso nei corridoi dell'assemblea in piena notte. Una riunione del Governo era però impossibile; Vincent Auriol, abbiamo detto, viaggiava verso Macon, in viaggio erano anche i ministri della giustizia, della sanità pubblica e della ricostruzione; era ammalato quello dell'aria e il ministro del commercio, chiamato al telefono, rispose che li lasciassero in pace perchè aveva sonno. L'unica soluzione possibile era mettersi d'accordo tanto più che una crisi sarebbe stata insolubile. Dove trovare i 309 voti costituzionalmente necessari per l'investitura di un nuovo capo di governo? Non trovando quei 309 voti e non potendo formare il governo nuovo, sarebbe diventato indispensabile lo scioglimento, come quello De Gaulle, della Camera.

Nè socialisti nè cattolici sono però disposti, almeno per ora, a fare il gioco del generale e, dopo lunga e animata discussione, fu trovato un terreno di intesa. Il governo ha detto all'assemblea nazionale di fare a modo suo a proposito delle scuole e i ministri si sono astenuti in blocco dal voto. E' stato così votato il progetto di legge socialista per 297 voti contro 270.

La maggioranza che si è manifestata è nettamente di fronte popolare essendo composta di socialisti, comunisti e 19 radicali. Tutta la sinistra si è trovata unita sul tema della laicità. Si tratta, tutti ne sono sicuri, della maggioranza di un giorno solo; i comunisti sono i primi a evitare di trionfare sanguinosamente registrino con soddisfazione il disaccordo che regna nella terza forza. Soddisfazione anche nel campo degaullista, dove si sottolinea che i cattolici hanno dovuto cedere.

Il secondo congresso della Unione democratica socialista della resistenza dell'ex ministro Pleven ha cominciato oggi i suoi lavori e trarrà indubbiamente opportuni insegnamenti dal voto della notte scorsa. E' evidente che il governo della terza forza esce tutt'altro che rafforzato dalla rottura della terza forza nel parlamento, anche se tale rottura è solo provvisoria. Un deputato cattolico diceva stamane che l'azione dei socialisti non potrà essere dimenticata. Pare che il governo sia stato indotto a cedere per guadagnare tempo e salvare il franco. Il problema finanziario si pone infatti di nuovo con una certa acutezza e corre voce che il ministro delle finanze stia preparando un nuovo piano.

m.

La delegata russa (a sinistra) e quella americana al congresso romano delle donne democratiche. (Vedere in terza pagina il servizio). (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

NELL'ATTESA DELL'INCONTRO ITALIA-INGHILTERRA

Oggi Torino è la capitale sportiva d'Europa
Enorme afflusso di italiani e stranieri

Migliaia di automobili d'ogni paese - Alberghi, caffè e ristoranti presi d'assalto - Materassi a Porta Nuova - Bivacchi notturni al Valentino - Una scommessa di 300 mila lire fra un inglese e un francese sostenitore degli italiani - Vie e piazze affollate durante tutta la notte - In mattinata continuano gli arrivi

Torino è per ventiquattr'ore la capitale sportiva d'Italia e d'Europa: l'incontro Italia-Inghilterra le conferisce a buon diritto questo rango supremo. E da ieri-ha cominciato a cambiar volto: movimento incessante, ingorgo di macchine mai visto, facce nuove, dialetti diversi; una specie di festa senza barocchismi e senza musica, ma egualmente sonante e vivace e allegra, sotto il sole che, finalmente, era tornato a splendere.

In bicicletta da Genova

Dopo mezzogiorno chi era all'imbocco dell'autostrada poteva assistere al passaggio di numerosissime macchine provenienti dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Svizzera. Alle 13 al primo casello si fermava per qualche minuto una grossa "Packard" proveniente dall'Austria e montata da otto ufficiali alleati. Il capitano che era al volante si mostrava assai soddisfatto. Ci ha spiegato di aver compiuto il tragitto all'eccellente media di 95-100 chilometri all'ora. «Eravamo su due macchine, ma ci siamo ridotti ad una sola...». «Come mai?». «L'altra nel tentativo di superarmi è finita nel fosso. S'è scassata un i nostri quattro colleghi son lì dietro, feriti leggermente». Il capitano parla con flemma anglosassone, masticando qualcosa fra i denti. I quattro sono bendati al capo o alle mani: ma dicono che «è stata una sciocchezza». Ridono e si dichiarano certi della vittoria dell'Inghilterra.

Nel pomeriggio è tutto un passaggio di vetture e di autopullman: è una colonna che fluisce incessantemente verso il centro della città. Qui lo spettacolo è veramente suggestivo: via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, Porta Nuova sono il centro della grande animazione. Si vedono — e soprattutto si odono — milanesi cordiali e vocianti, venuti "gridaloni", fiorentini caustici, romani imprecanti: e liguri ed emiliani e napoletani — questi ultimi che chiedono informazioni agitando le mani dinanzi agli occhi sbalorditi degli interlocutori. Anche gli stranieri sono numerosi: svizzeri, francesi, americani — molti, naturalmente, gli inglesi. Sono giunti in autobus, in treno, in auto privata, in motocicletta, persino in bicicletta: abbiamo parlato con un impiegato di banca di quarantadue anni arrivato da Genova sul suo velocipede.

Ma quel che colpisce è il numero delle automobili: di ogni tipo, marca, grandezza, potenza, colore, carrozzeria, nazionalità: fantastiche "Buick" a 10 posti, snelle e rombanti "Alfa Romeo", "Studebacker-Champion" con le cabine tutte a vetri accanto a "jeeps", camioncini di cent'anni fa, "Balilla" e microscopiche vetturette "bireck". Nella massa spiccano, giganteschi ed imperversati, gli "autopullman" che portano le turghe di ogni parte d'Europa. Alle 19 circa uno di questi mostri di lamiera e di cristalli si è fermato dinanzi ai giardini di Porta Nuova: ne sono scesi una sessantina di passeggeri, alcuni con materassi, che volevano sistemarsi sull'erba o sulle panchine. Fatti sloggiare da agenti, sono emigrati al Valentino per il bivacco notturno.

Gli alberghi son tutti pieni, non c'è una stanza libera. I corridoi, le scale, le sale sono affollate di gente chiassosa, irrequieta, che parla di sport, di calcio, di Fausa, di Lauton, di Gabetto, di due a due e di sei a cinque. Dinanzi al nazionalissimo "hotel" abbiamo assistito alla formidabile scommessa fra un inglese alto e asciutto e un giovane francese. Il primo giurava sulla vittoria della "sua" squadra e il francese su quella degli azzurri. La posta era di trecento mila lire italiane.

Musiche, luci e canti

Alle 18 si è riversata in centro anche l'enorme massa di sportivi che era accorsa al Motovelodromo per assistere all'arrivo del "Giro d'Italia": il movimento allora è giunto al colmo. Passavano macchine con megafoni, con radio che strombazzavano, che urlavano, che rimbambavano, che gracchiavano. Passavano ciclisti con le maglie multicolori — una maschera di polvere sulla faccia — passavano camioncini con grandi cartelloni di pubblicità: e auto, auto, auto. La frenetica animazione è durata tutta la notte. Ieri sera il centro di Torino rigurgitava di folla che si stringeva e camminava lentamente sotto i portici: la fiumana è continua da via Po, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio sino al Valentino ove innumeri persone cercavano una "sistemazione" per passare la notte sotto le stelle. I posteggi di automobili erano completamente stipati. Lungo via Roma ere tutto un susseguirsi di macchine ferme lungo il marciapiede. I caffè e i ristoranti, presi d'assalto, erano un viavai di clienti. Di quando in quando transitavano per la piazza grossi fanfaroni alti più di due metri che tenevano in mano avvisi pubblicitari "Visitate la fiera dei vini: alla fiera dei vini è aperto un posto di ristoro sino a domattina". Dovunque splendevano luci, chè molti negozi erano stati appositamente illuminati.

Gruppi di giovani sportivi avanzavano cantando: la gente faceva ala, rideva e applaudiva. Dalla periferia, sin dalla prima sera, erano affluite migliaia di persone per "vedere il movimento in centro". E nessuno era rimasto deluso. Tutti trovavano Torino splendida, tutti notavano che una tale animazione era incredibile.

"Ma questa non è Torino!,,

— Ma questa non è Torino! — ha gridato un grosso signore meneghino — Questa è Milano!

Accanto s'agitavano forsennatamente i bagarini. «Biglietti! Biglietti! Biglietti!». Le quotazioni erano sulle 1000-1500 lire ma tendevano a calare. Gli stranieri erano immediatamente circondati, ma anche svizzeri o inglesi s'erano fatti furbi: non offrivano più 30 o 20 o 10 mila lire e si mostravano aggiornatissimi su prezzi ed oscillazioni.

Personalità alla partita

Ad assistere alla partita giungerà da Milano il Ministro Scelba. Non è assicurata la presenza dell'on.le De Gasperi mentre è confermato invece l'arrivo dell'ambasciatore jugoslavo.

Il Po straripa a Moncalieri allagando il Borgo Vittoria

Settecento persone bloccate dalle acque nelle loro case - Pompieri e soldati con un centinaio di barche operano salvataggi - Le cantine di corso Casale sommerse

Nelle ultime ventiquattro ore, il volume del Po è cresciuto di colpo straripando in più punti anche fra Moncalieri e Torino. Nella prima località il livello delle acque verso le ore 14, avera raggiunto i tre metri al di sopra di quello normale allagando Borgo Vittoria, Borgo Rossi e la zona presso il ponte che porta alla strada per Carmagnola dove l'acqua dilagava su una zona di sei o sette chilometri quadrati raggiungendo un livello di un metro e mezzo. La popolazione era allarmata per il costante crescere della piena e ben presto i pompieri di Moncalieri, ai quali prestavano mano numerosi carabinieri, dovevano richiedere l'aiuto dei vigili del fuoco di Torino. Una trentina di case ormai erano allagate quasi tutte fino all'altezza del primo piano e due erano pericolanti: bisognava salvarne gli abitanti che erano in quelle rimasti bloccati. Data l'ora tarda i pompieri illuminavano la vasta distesa delle acque con potenti riflettori: altri motori diesel erano quattro distaccamenti con un carro attrezzi, barconi, scale, [illegible] barelle che si prodigavano aiutati anche da gente e barcaioli del luogo e dai soldati. La scena era impressionante; un centinaio di barche facevano la spola senza interruzione tra gli edifici isolati dalle acque e la riva per portare in salvo le persone, mentre il terrore che interi casamenti — in alcuni dei quali si erano aperte crepe — crollassero faceva sì che, specialmente le donne, persa la calma cominciassero ad abbandonarsi a scene di panico. Le persone tratte in salvo sono state temporaneamente ricoverate nell'edificio dell'Annonaria e in alcune scuole. Con le barche è stato possibile trarre a riva anche una trentina di mucche. I vecchi del luogo dicono che un'inondazione simile non si era verificata dal [illegible].

Contemporaneamente il livello del Po saliva in maniera impressionante anche a Torino. Curioso l'episodio del Velodromo, dove poco prima che arrivassero i corridori del Giro d'Italia la acque invadevano il sottopassaggio. Dura lotta dei vigili del fuoco, con due autopompe per prosciugare il passaggio.

In corso Casale le cantine delle case dal 160 al 194, venivano allagate.

Anche al Valentino il Po ha raggiunto le sponde più alte; in corso Cairoli l'acqua è penetrata fin entro i magazzini costruiti entro i muraizi. In uno di questi un uomo che si era addormentato, sorpreso dalla piena ha dovuto essere tratto in salvo con scale.

Nella serata il livello delle acque è alquanto sceso ed è prevedibile che, mantenendosi il bel tempo, la situazione ridiventi al più presto normale.

Nei campi dei profughi
Festeggiata la nascita dello Stato di Israele

A mezzanotte, nei campi di Rivoli e di Grugliasco — come in tutto il mondo, fra le comunità ebraiche — è stata festeggiata la nascita del nuovo Stato d'Israele.

E' stata una cerimonia semplice e nello stesso tempo solenne: gli ospiti dei campi si sono riuniti intorno ai loro capi, hanno assistito in raccoglimento all'alza-bandiera, hanno pregato per i loro caduti. Venticinque ore prima la stessa cerimonia era stata celebrata in Palestina, dai soldati impegnati nella lotta ed è soprattutto a loro che hanno voluto essere vicini, questa notte. Anche i profughi di Rivoli e di Grugliasco. Un inviato del governo ebraico ha parlato della nuova vita che li attende tutti nella «terra promessa», ha indicato i compiti che ora li attendono.

Nei campi regna un grande entusiasmo: si scorgono [illegible] sorridenti, si odono parole di incitamento e di gioia. Questi profughi sono collegati direttamente con il loro governo in Palestina, attraverso la radio ed il telegrafo. Le notizie giungono loro con grandissima rapidità, più volte al giorno. Ieri essi hanno appreso che a Tel Aviv è sbarcato il primo contingente di ebrei partiti dall'Italia: 1800 persone provenienti in gran parte dalla Germania, dall'Austria e dal nostro stesso paese.

L'erede di dieci milioni scomparso lasciando debiti

Diversi mesi fa, vittima di un investimento, venne ricoverato al vecchio San Giovanni un uomo ancor giovane, macilento, con nel volto i segni della fame, coperto di stracci. Risultò chiamarsi Giovanni Cammarotto, di 36 anni, e di chiarò di essere reduce da Tunisi raccontando una dolorosa storia di sofferenze e traversie.

Non eran passate due settimane e del ricoverato al San Giovanni ebbero ad occuparsi nuovamente le cronache, questa volta per un fatto di diversa natura: la madre del Cammarotto era morta a Tunisi lasciando erede di ben 10 milioni. Condoglianze, felicitazioni, brindisi ad arrivar, da parte dei medici, degli infermieri, delle suore e perfino del portinaio.

Al quale ultimo, il fortunato erede chiese subito un piccolo prestito che avrebbe generosamente restituito, appena in possesso dei primi milioni. Il portinaio sborsò qualche giorno dopo, sborsò un altro, poi, un altro.

Il complesso dei debiti raggiunse e superò le 30.000 lire. L'erede di milioni non ne vedeva mai. Il peggio però fu quando, giorni addietro, non si vide più nemmeno il Cammarotto, sparito improvvisamente.

Ieri, finalmente, i vari creditori si sono convinti di essere stati truffati da un insinuscitore, e in gruppo si sono recati a denunciare la cosa dal dott. Chiocca di San Salvario, il quale ha subito posto mano alle indagini.

Assemblea sindacale. — Per lunedì, alle 17.30: Ordine del giorno «Relazione sui problemi della categoria da parte [illegible] Prochilintesa e Sindacato».

Cristianamente è spirato

Cavanna Luigi
d'anni 70 - Pensionato A.T.M.

La moglie, i figli, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando chi interverrà ai funerali lunedì alle 10,30 dall'Ospedale Maria Vittoria.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 44-815

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Marsetto Domenico

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e la nuora Lina. I funerali avranno luogo il giorno 16 corr. alle 9,30 partendo da Via Genova 69. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Nel primo triste anniversario della tragica scomparsa del compianto (92940)

RAG. CAV.
Cesare Achille Rolando

la vedova ed i figli con accorato rimpianto Lo ricordano a quanti lo conobbero e lo ebbero caro.

Saranno celebrate Messe in suffragio il 19 corr. (mercoledì) ore 10 in Todino nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro) ed il 20 corr. ore 10 in Pinerolo nella Chiesa Protette di San Giuseppe.

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata

Elisa Rosegotti Manzoni

martedì 18 c. m. alle ore 8, nella Chiesa del Cimitero Generale, verrà celebrata una Messa in suffragio. (91695

La vedova, il babbo e la mamma del compianto

Corrino Luigi

commossi dalla grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti con fiori, scritti e di presenza vollero onorarne la memoria. Un grazie particolare alla Direzione ed al Personale della Snia Viscosa stabilimento di Ritura, all'Avv. Marziano figliolinetti che con nobili parole volle ricordare le virtù dello scomparso, al gruppo socialista «Liberino Lucca» ed a tutti i compagni ed amici che presero così larga parte al loro immenso dolore.

Pompe Funebri La Torinese - Tel. 49-515

La famiglia **Olivetta** ringrazia tutti quanti hanno partecipato ai funerali della compianta

Lampiano Vittoria

in special modo il Dott. Enrietta per la sua sapienti cure che tanto hanno alleviato le sue sofferenze. Le Messe di Trigesima saranno celebrate Mercoledì e Giugno nella Chiesa della SS. Annunziata alle 6,30 e 8. (126697

Per incidente stradale decedeva sabato alle ore 15,30

Guglielmo Oetiker

Costernati ne danno doloroso annuncio la moglie **Ada Goere** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 14,30, partendo da via Francesco De Sanctis n. 14.

La S. A. Venchi Unica partecipa con vivo dolore la scomparsa del suo capo reparto **GUGLIELMO OETIKER.**

Il Gruppo Sportivo Venchi Unica comunica la scomparsa del suo dirigente la Sezione Calcio signor **GUGLIELMO OETIKER** e prende viva parte al grave lutto.

I dirigenti, impiegati e rappresentanze del **Gruppo Finanziario Tessile S. A.** partecipano al grave lutto della signora **Ada Goere Oetiker**, apprezzata collaboratrice della ditta.

L'Onoranza, via Barbaroux 38 - Tel. 41840

Fra le braccia della sua adorata **Maria** e della figlia **Rita** che tanto l'amava, colle straziante pensiero rivolto al figlio Dott. **Piero** ed alla moglie **Alma Wonsel** appassionatamente attesi da Mio Justice che non poterono giungere in tempo ad abbracciare l'adorato papà, l'11 maggio 1948, confortato dai Sacramenti e dalla Benedizione Papale, saliva a Dio l'anima buona, semplice, retta di

Alessandro Perosino
d'anni 88

benedicendo la moglie **Maria Perosino Risso** ed i figli che accasciati dal dolore, per sua espressa volontà ne danno annuncio e funerali avvenuti.

Commossi ringraziano sentitamente parenti, amici, conoscenti che presero parte al loro angoscioso dolore. Particolare ringraziamento all'Ill.ma Famiglia Ing. Felice Leumann che volle rendergli [illegible] onore, al Dott. Cesare Torrazzi, alla FIAT DAS e al Prof. Dott. Giuseppe Palomba per le amorose cure prestate. Non lutto, non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Leumann, 11 maggio 1948.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 44.815

Dopo lunga e penosissima malattia, confortato dai Sacramenti, è mancato ai suoi cari

Carabello Giovanni
d'anni 40 - Commerciante

Angosciati per il forte dolore che trova solo conforto nella Fede, ne danno il triste annuncio: la moglie **Teia Domenica** con la piccola **Graziella** che tanto amava, la mamma **Carità Domenica** ved. **Carabello**, i fratelli **Bartolomeo, Cimomo, Luigi** con le rispettive famiglie, il suocero **Teia Lorenzo**, zii, cugini, i parenti ed il Rev. Padre **A. Widmann** che Lo confortò amorevolmente. I funerali avranno luogo Lunedì 17 corr. alle ore 9,30 partendo da Via Lombardore n. 23, indi la cara Salma sarà trasportata a Nole di Pinerolo. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e la presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Ono. Fun. Odone e C., Borgata 17, L 41688

Cristianamente, come visse, ha chiuso la Sua intemerata esistenza, dopo quarant'anni di nobile apostolato unicamente dedito a portar sollievo alle umane sofferenze il

Dott. Domenico Re
Medico-Chirurgo

A funerali avvenuti ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Teresa Sente**, il figlio **Carlo** con la consorte **Rita Bove** e bimbi **Maria Teresa** e **Pier Giorgio**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Fagno (Saluzzo) lunedì 14 Giugno alle ore 8.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il giorno 2 Maggio, in viaggio di ritorno da Buenos Aires, è deceduto improvvisamente nella nave «Gerusalemme»

Grisolia Vincenzo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Pina**, i figli Dott. **Osvaldo** con la consorte **Rienza, Ennio** con la consorte **Giovanna**, le nipotine, i parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 9,30 da Corso Re Umberto 23.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 56-489

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Carrera Fedele

Ne danno il triste annuncio la moglie **Bugnano Luigia**, le figlie: **Ida** col marito **Mosturino Piero** e figlia **Marisa, Inea** col marito **Ferrero Cinquemanelle Domenico** e figlia **Luisanna**, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 8,30 partendo da via Belleria 26. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri La Torinese - Tel. 49-515

Match Italy-England

Welcome to our British friends. -

May competitions between Nations always be confined to encounters in the field of sport and in a sporting spirit,

GIUSEPPE VERZOCCHI
(leading mfr. of super firebricks)

Benvenuti i nostri amici inglesi. Possano le competizioni fra i popoli essere sempre limitate a incontri su campi sportivi in uno spirito sportivo.

Copyright by Refrattari Verzocchi - Milano

(N. 11) disegno di ALIGI SASSU

Guida del forestiero

A Porta Nuova e a Porta Susa prestano servizio una ventina di guide e interpreti (muniti di apposito bracciale) ai quali i forestieri possono rivolgersi per qualsiasi informazione riguardante la città. I ristoranti, gli alberghi, i locali di divertimento. Chiunque abbia bisogno di ulteriori schiarimenti può recarsi all'ufficio dell'Ente Turismo, in via Roma 222 (piazzetta delle Chiese).

Alle 12 il pubblico potrà accedere allo Stadio Comunale. L'Azienda tramviaria provvederà a rinforzare adeguatamente, a cominciare dalle ore 9, le linee che vi conducono: 8, 9, 9 sbarrato, 10, 11 e 41.

Nei pressi dello Stadio sono stati istituiti tre parchi per le macchine: uno in piazza d'Armi, con ingresso da corso Lepanto ang. corso Galileo Ferraris, un secondo in corso Galileo Ferraris nel tratto fra corso Lepanto e corso Sebastopoli, un terzo (riservato ai pullman e agli autocarri provenienti da Stupinigi) in corso Sebastopoli.

Alle ore 17, com'è noto, avrà inizio l'incontro Italia-Inghilterra.

Per tutta la giornata i negozi alimentari resteranno aperti. Gli esercizi pubblici, le sale da ballo e tutti i locali di divertimento protrarranno la chiusura alle 2. Le linee tramviarie 5, 6, 9, 13, 15 e 21 faranno servizio sino all'una. Speciali riduzioni sono concesse ai forestieri: su ogni vettura si distribuiscono tessere per dieci corse, al prezzo di 100 lire.

In piazza Carlo Alberto, nel padiglione della Fiera di Torino, funziona anche durante la notte un grande posto di ristoro.

Per coloro che intendessero prolungare la loro permanenza in città o trascorrere alcuni giorni nelle nostre vallate alpine (di Lanzo e di Susa) gli albergatori offrono tariffe sensibilmente ridotte.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Lirico: 21 «Turandot» di Puccini. **Carignano:** Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo. Ore 21 un nuovo spettacolo «Napoli milionaria» 3 atti di Eduardo.
Nazionale: «L'ebreo errante», V. Gassman e V. Cortese. Platea 800
Torino: «Cuore» con Vittorio De Sica, Maria Mercader. Aperti. 14.
Gattino: «Passione di singara» M. Dietrich. Milland. Pl. 800
Massimo: «Cuore» con V. De Sica, Maria Mercader. Ultime. Platea 800
Principe: «Nicolechia» con Greta Garbo, Melwyn Douglas. Ult. 22.
Alfieri: «Anni verdi» C. Coburn.
Regina: «La sfinge del male». Varietà e incontro Italia-Francia.
Astri: «Anni verdi» C. Coburn.
Olimpia: «Preludio d'amore».
Per: «Ombre del Cremlino».
Romano: «La moglie celebre».
Lamarmora: «La vita è meravigliosa» con James Steward, Reed.
Santa Cecilia: Le chiavi del Paradiso. Due spettacoli: ore 19 e 21.45.
Hollywood: «Passione di singara» Marlen Dietrich, Milland, Fl. 80.
Lux: «I miserabili» G. Cervi, V. Cortese. Or. film: 15,15-18,16-21,15
Imperiale: «Filo del rasoio» Var.
Italiano: «Tragico segreto» Taylor.
Vinaglio: Conquistatore Messico.
Esperia: Come persi la guerra.
Eliseo: «La signora Parkington». Docum. partita Italia-Francia.
Fraju: «Dama Chunking» Var.
Nuovo: «I dimenticati» Riviera.
S. Paolo Tragico segreto, Hepburn
V. Vanchi: «In fondo al cuore».
Corallo: «Notte senza fine».
Radium: Cavaliera nero. Tech. V.
Astra: ore 16 «Pinocchio» Disney
Excelsior: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.
Cinestar (Tel. 772-990): «Signora Parkington» G. Garson, Pidgeon.
Odeon: Cartoni colori W. Disney.
Vittoria: «Sacrificio supremo». Rivista Orbechi. Ap. 15. R. 17-21,15
Fortino: «La belva umana» Rivista Cappelli-Raele 15, 18, 21.
Adua: «Fiamme a Francisco Var.
Brescia: Nel mare dei Caraibi, V.
Palermo: «Margherita Gauthier».
Sociale: «Il prigioniero» Power.
Colosseo «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.
Piemonte: Anna e il re del Siam.
Moderno: «Il segno della croce».
Italia: «Sangue a arena». Colori.
Spezia: «Compagno X» Celk-Crok
Cabiria: «La grande Biaggia».
Apollo: «L'avventura» con Clark Gable, Greer Garson e J. Blondell
Lucento: «Sascia tragica» Girotti.
Diana: «Ritorno di Montecristo».
Dora: Delizionamente pericolosa.

Sempre sorprese Vi offre il **FESTIVAL DEI CAPOLAVORI** al simpatico *Sanfelice* ove ai grandi film si alternano i più meravigliosi colossi musicali e tra questi la *Film Italia* che si sta piazzando fra le più grandiose Case italiane è orgogliosa di presentare da domani 17 in esclusività

«MANON LESCAUT»

con *A. Valli, E. Gigli, V. De Sica*

A questo colosso musicale il Festival e la Film Italia per accordi speciali aggiungeranno presto altre gemme fulgenti. Quindi, arte, musica e signorilità continueranno a zampillare al *Sanfelice* per tutta la durata del Festival. Oggi ultime repliche di

«LE CHIAVI DEL PARADISO»

3 spettacoli ore 19 e 21.45

CARIGNANO
Ore 21 ultime repliche
IL TEATRO DI EDUARDO
con TITINA DE FILIPPO
presenta
NAPOLI MILIONARIA!
3 atti di *Eduardo*

Ore 21 ultimi repliche
EDEN ESTIVO
Eccezionale Orchestra di
Nino Gasireli
p. Stabilio v. Garibaldi, t. 44-756

SMERALDO DANZE
Grande serata d'addio
Premi sorteggio
A tutte le Dame verrà consegnato un tesserino gratis valevole inizio nuova stagione
Orchestra D'Ovidio - T. 682-470

REPOSI
TRIONFALE SUCCESSO
della Compagnia di RISATE
M. Maresca - W. Chiari
Sullo schermo:
L'infernale avventura
con Paul MUNI - G. RAINE

DORIA
Una potente interpretazione di
ERICH VON STROHEIM
ILLUSIONI
con Madeleine Sologne
PLATEA 130 POLTRONE 200

Metro-Cristallo
un film Metro Goldwyn Mayer
Le bianche scogliere di Dover
con IRENE DUNNE
ALAN MARSHALL
4 spettacoli ore 14,30-17.15,18-21.45

MAGIC SPETTACOLI **IDEAL**
Continuano le trionfali repliche della Compagnia di Riviste
LUCY D'ALBERT
PIETRO DE VICO
Sullo schermo - Dove sta Zazà
Prezzi: L. 200, 160, 120

Torino e Massimo
CUORE
Interpretazione di:
Vittorio DE SICA
Maria MERCADER
Giorgio DE LULLO

ASTOR
Il più morboso film di
JEAN GABIN
Maschera di sangue
con Berval
Pomeriggio L. 130 Sera 200

La Sezione per il teatro della Pro-Cultura rappresenterà domani, alle 21.15, nella sala di via Cernaia 11, la commedia «Querela contro ignoto», di Georges Neveux, nuova per Torino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lotte nella jungla». Segue 2 cartoni a colori Walt Disney. Platea L. 139 - Galleria 200
Astor: «Maschera di sangue» con Jean Gabin, Pam. 130. Serale 200
Corso: «La grande strada bianca» T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Garibaldi: «Illusioni» con Erich Von Stroheim. Platea L. 139. Gall. 200
Reposi (ap. 13.30): «L'infernale avventura» P. Muni, A. Baxter e Billy «Gimpaire» 16,16-18,10-21,15.
Metro-Cristallo: «Le bianche scogliere di Dover». Irene Dunne, A. Marshall, ore 14,30 17 19,15 21,45.
Vittoria: «Un uomo contro la morte». Edward G. Robinson. Platea L. 139 - Galleria L. 200.
Augustus: «I migliori anni della nostra vita». F. March, Myrna Loy Orario 15; 18.20. Ult. 21,45.

Alessandrea: «Symphonie d'Amour» M. Vickers. Apertura ore 14,45.
Ideal: «Dove sta Zazà» e Comp. Riv. Lucy D'Albert e P. De Vico orario 16-18-21. Prezzi 120-160-200
Nazionale: «L'ebreo errante», V. Gassman e V. Cortese. Platea 800
Torino: «Cuore» con Vittorio De Sica, Maria Mercader. Aperti. 14.
Gattino: «Passione di singara» M. Dietrich. Milland. Pl. 80
Massimo: «Cuore» con V. De Sica, Maria Mercader. Ultime. Platea 800
Principe: «Nicolechia» con Greta Garbo, Melwyn Douglas. Ult. 22.
Alfieri: «Anni verdi» C. Coburn.
Regina: «La sfinge del male». Varietà e incontro Italia-Francia.
Astri: «Anni verdi» C. Coburn.
Olimpia: «Preludio d'amore».
Per: «Ombre del Cremlino».
Romano: «La moglie celebre».
Lamarmora: «La vita è meravigliosa» con James Steward, Reed.
Santa Cecilia: Le chiavi del Paradiso. Due spettacoli: ore 19 e 21.45.
Hollywood: «Passione di singara» Marlen Dietrich, Milland, Fl. 80.
Lux: «I miserabili» G. Cervi, V. Cortese. Or. film: 15,15-18,16-21,15
Imperiale: «Filo del rasoio» Var.
Italiano: «Tragico segreto» Taylor.
Vinaglio: Conquistatore Messico.
Esperia: Come persi la guerra.
Eliseo: «La signora Parkington». Docum. partita Italia-Francia.
Fraju: «Dama Chunking» Var.
Nuovo: «I dimenticati» Riviera.
S. Paolo Tragico segreto, Hepburn
V. Vanchi: «In fondo al cuore».
Corallo: «Notte senza fine».
Radium: Cavaliera nero. Tech. V.
Astra: ore 16 «Pinocchio» Disney
Excelsior: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.
Cinestar (Tel. 772-990): «Signora Parkington» G. Garson, Pidgeon.
Odeon: Cartoni colori W. Disney.
Vittoria: «Sacrificio supremo». Rivista Orbechi. Ap. 15. R. 17-21,15
Fortino: «La belva umana» Rivista Cappelli-Raele 15, 18, 21.
Adua: «Fiamme a Francisco Var.
Brescia: Nel mare dei Caraibi, V.
Palermo: «Margherita Gauthier».
Sociale: «Il prigioniero» Power.
Colosseo «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.
Piemonte: Anna e il re del Siam.
Moderno: «Il segno della croce».
Italia: «Sangue a arena». Colori.
Spezia: «Compagno X» Celk-Crok
Cabiria: «La grande Biaggia».
Apollo: «L'avventura» con Clark Gable, Greer Garson e J. Blondell
Lucento: «Sascia tragica» Girotti.
Diana: «Ritorno di Montecristo».
Dora: Delizionamente pericolosa.

Castellino: 16.30-21 Orch. Mc Ortuso. Cant. Martorana, G. Montesi
Club La Fierida (p. Solferino, tel. 561-230) 16.30-19, 21-1 Orch. Pasquio. Cant. Dona. Trio Lascano.
Emerald Danze v. Gaeta 5. Orch. Cino Metro-Cristallo T. 682-470.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsetti. Canto E. Costanzo. Dirce. Carigo. Gay: 2 Orch Diseland Silvestre. Quart. Clerici Solista Di Cunso.
Rischenduni Lutrario vermouth omaggio ore 10.45, 16 e 21. Orch. Scala d'Oro M.o R. Castora. Al microfono E. Petrone, S. Accardi
Eliseo: Donna Club, v. G. Medici 113; ore 21 Cant. Gigi Becoria, Jeny Audenino, Carlos Villa
La Serenella 16-21 Orch. Serenella. Cant. Pina Aurora e Aldo Corsi.
Club Magenta 11: ore 16 e 21 Danze in terrazzo. Orch. Serenella.
Bela Caudle: 10 e 16 Danze. 21 Gran serata gratuita. Premi. Domani ore 16 Danze. 21 Riposo.
Rotonda Bianca Media: ore 21-1 Orch. Carabello: canta G. Casali.
Augustea: Orch. Canessa 16.30-21.
La Primula, v. Capriolo 62; ore 21 De Benedetti: Danze ore 21.
Montesapunelli: danze 16-19, 21-24
Danza Nizza 34: ore 16 e 21.
Villa S. Martino 36: 21 Danze.
Gran Mago, Cavoretto 16-21 danze
Salotta Danze: Valentino 16-21.

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino Medioevale
Scelta e rinomata cucina. Accurato servizio di caffè, specialità gelati. Prenot. al 682-131. Prossimo inizio trattenimenti danzanti.

Mercoledì 19 corrente
apertura dell'aerea terrazza di
LA FLORIDA CLUB
Gran serata di gala dell'Arma Azzurra.
Elezione della regineita dell'Aeronautica con omaggi agli intervenuti di berretti ed aquilette. *P. A. Lo Pigaro*, a fiori di Bottia. Orch. Favesio, Aldo Decà e Trio Lescano

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lotte nella jungla». Segue 2 cartoni a colori Walt Disney. Platea L. 139 - Galleria 200
Astor: «Maschera di sangue» con Jean Gabin, Pam. 130. Serale 200
Corso: «La grande strada bianca» T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Garibaldi: «Illusioni» con Erich Von Stroheim. Platea L. 139. Gall. 200
Reposi (ap. 13.30): «L'infernale avventura» P. Muni, A. Baxter e Billy «Gimpaire» 16,16-18,10-21,15.
Metro-Cristallo: «Le bianche scogliere di Dover». Irene Dunne, A. Marshall, ore 14,30 17 19,15 21,45.
Vittoria: «Un uomo contro la morte». Edward G. Robinson. Platea L. 139 - Galleria L. 200.
Augustus: «I migliori anni della nostra vita». F. March, Myrna Loy Orario 15; 18.20. Ult. 21,45.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA MEDIA PARIFICATA «SAN MASSIMO» *Torino* - via *San Massimo* 21 bis, tel. 80-446. Sono aperte le iscrizioni agli esami con pieno valore legale, di Ammissione; Idoneità e Licenza di Scuola Media. La Presidenza risiede nocche con l'anno 1948-1949 la Scuola Media, sistemata in nuovi ed ampi locali modernamente attrezzati; con cortile e palestra interni, funzionerà con orario diviso (lezioni al mattino e pomeriggio o doposcuola) con nuovi criteri didattici in modo da dare agli alunni continua assistenza sia nello studio sia nello svolgimento dei compiti ed alle famiglie serena fiducia sull'educazione dei loro figli.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» *Torino* - via *San Massimo* 21 bis, tel. 80-446. Sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità a tutte le classi dei quattro corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Commerciale (Ragionieri), Corso Diurno e Corso Serale particolarmente adatto per gli studenti lavoratori.

PRIMAVERA PROPAGANDA RINTAELLI ... Signore, rimettete a nuovo, con poca spesa, il vostro guardaroba ... approfittando dei prezzi eccezionali di propaganda che Tintabella pratica per il lavaggio a secco, per la stagione primaverile 1948; abito uomo 850, princesse 300; tailleur lana 550; soprabito uomo 700, soprabito donna 850. *Tintabella, Industria Lavaggio a Secco e Tintoria, Torino, via Lagrange* (ang. via *Maria Vittoria*). Tel. 49-305; corso Orbassano 22, tel. 31.600. *Genova, corso Buenos Aires* 58 rosso, tel. 56-407. *La Spezia, viale Garibaldi* 4.

ISCRIZIONI AGLI ESAMI. Presso l'Istituto Parificato «*Francesco Olivetani*», *via del Mille* 18, *Torino*, si accettano [illegible] le iscrizioni ai prossimi esami di idoneità alle classi del Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri, Ammissione alla 1.a e idoneità alla 2.a classe di Scuola Tecnica Commerciale. Si ricorda che nell'Istituto Olivetani [illegible] anche classi parificate serali di Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri, Scuola Tecnica Commerciale. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria. Telefono 42-956.

SARTORIA MARCHESI la tradizionale Casa di fiducia per tutto l'abbigliamento maschile, ha pronto il completo assortimento tessuti e confezioni primavera-estate. Chiede detta gradita campioni e catalogo alla *Sartoria Marchesi, piazza Castello*

Serata al Casinò

Risiedo da tre anni a Venezia, ma sinora non mi era mai venuta la curiosità di andare al Casinò.

Ci voleva, per smuovermi, un amico di passaggio con quella baldanza un po' scapigliata ed euforica che hanno certuni fuori di casa. Io non sono attratto dal gioco — questo lo si è capito — e non lo era il mio amico. Non si andava a giocare dunque, ma a vedere il gioco degli altri.

Che cosa sopravvive — nei pesanti interni del Palazzo Vendramin Calergi — della lieve e vibrante atmosfera veneziana, tranne forse nell'atrio e lungo la scalinata che ostenta l'ottone traforato e splendido di un monumentale fregio prodiero da gondola? Quasi nulla, mi è parso.

Uomini e donne, seduti o raccolti in piedi attorno ai tavoli immensi, intenti — in mezzo alle voci manierate e stanche del croupiers — al gioco illuminato da grandi lampade; il pubblico più disparato, stonato e strambo che abbia mai popolato un palazzo veneziano; sempre lo stesso spettacolo, da tavolo a tavolo, e un flacco spostarsi a gruppi dall'una all'altra sala: mi trovavo inaspettatamente in uno degli ambienti più ineleganti, e umanamente più scombinati, che mi sia accaduto di vedere da molto tempo in qua. Quiescea come l'accalcarsi e l'andare e venire nelle sale d'aspetto d'una stazione. Un segno dei tempi, anche questo. Ma ora tutta gente con le sue brave *fiches* tra le mani; diecine di migliaia, centinaia di migliaia, milioni talvolta.

Chi sono? Di dove balza fuori, oggi, questa folla di gente per lo più sconosciuta e insignificante, e spesso trasandata e goffa, che gioca in poche riprese quello che per altri è il guadagno di settimane, di mesi, di anni? Difficile dirlo, e insieme facile: è, in gran parte, la gente nuova di questo dopoguerra, gente che ha danaro, magari per il giro brevissimo di un'improvvisa vicenda.

E' qui che giunsero una sera due tipi che nessuno conosceva; qualcosa, all'aspetto, tra i facchini e i camerieri. Giunsero con una valigetta, l'aprirono: contarono biglietti e biglietti da mille, a pacchi. Una valigia di banconote. Giocarono, e all'alba — tranquilli come erano venuti — se ne tornarono via con la valigetta vuota.

Un fatto accaduto, che non è un'eccezione ma un esempio: il pubblico del Casinò, in questo dopoguerra, è in gran parte così.

Nella sala del *trente et quarante* mi accolgie seria, tra gli spettatori, la faccia di un amico. Restiamo assieme: è una persona d'infinite esperienze; colto nelle materie più disparate e sorprendenti, artista, uomo d'affari, collezionista e mercante d'arte, già editore, spirito sempre acuto e positivissimo, e conoscitore più che attento del mondo, che ha viaggiato quanto ha potuto.

— Qui ci sono due giocatori forti, — egli mi dice indicandomeli, — vale la pena di seguirli.

Uno dei due ha dinanzi a sè alcune grandi *fiches* quadrate. Le conto: un milione e duecentomila lire. Punta, si fa il gioco, perde. Punta di nuovo. Perde. Punta ancora. Perde. Quando il croupier si alza buttando nella buca l'ultimo mazzo di carte e le lampade cominciano a spegnersi, ha perduto tutte le sue *fiches* e anche quelle che gli ha prestate un giocatore lì accanto. Ma se ne va nelle altre sale sorridendo, con le mani in tasca.

— E' un giocatore forte, — mi dice l'amico che ho incontrato. — Oggi ha perduto, ma giorni or sono l'ho visto guadagnare più di sei milioni.

Capisco che lo ammiri, e comincio a interrogarlo (so ch'è anche lui giocatore appassionato) sul *gioco forte*.

— Il gioco più forte cui io abbia mai assistito — racconta, — io ai faceva a Cannes. C'era il Basilio Zacharoff, il famoso mercante di cannoni. Zacharoff, che amava il gioco come pochi altri uomini, era anche proprietario di bische. Ma il gioco veramente forte egli lo faceva, con pochi suoi ospiti, in una saletta appartata. Una sera, tramite un conoscente, fui invitato anch'io. C'era tra noi Manuelito di Braganza, pretendente al trono del Portogallo, un diplomatico cinese parente di Chang Kai Chek, l'industriale francese Citroën e qualche altro. Zacharoff si mise al banco e disse: «Messieurs, jouez sans limites». Si puntava e pagava in franchi oro, «Giocate *senza limiti*»: c'era da sentirsi il capogiro. Non entrai nel gioco, sebbene qualcuno offrisse di farmi credito. «Trois millions à gauche, — si udiva Zacharoff. — Dix millions à droite». Quella sera Manuelito di Portogallo perdette trentasei milioni di franchi oro. Estrasse la stilografica, scrisse la cifra, staccò l'assegno.

— Trentasei milioni di franchi oro! Ma è ben più di una rendita — gli dico, — poteva pagare tanto?

— Sì, — risponde, — poteva e come! Aveva, tra l'altro, possessioni immense in Brasile.

Resto stordito. Era una sostanza, penso, non solo per un uomo, ma per generazioni, per interi rami di una famiglia. E avrebbe potuto essere, anche, il patrimonio di un'istituzione.

— Del resto, — egli continua, — quel diplomatico cinese, che era uno degli uomini più educati ch'io abbia conosciuto, perdeva cinque milioni oggi e sei domani, sempre di franchi oro, con tranquillità ancor maggiore. La giocate erano senza limiti, come ho detto, e chi aveva fortuna guadagnava da far venire le vertigini.

— E' possibile — domando all'altro amico, quello con cui son venuto, — che avvengano cose simili? Se fossero episodi della Corte di Luigi XIV o di quella di Caterina di Russia, non mi stupirei. Ma che, ai nostri giorni, degli uomini possano disporre di tali cifre per il capriccio di una sera, non può non apparire mostruoso.

Come ci sembra modesto, ora, il gioco del Casinò! Pure, anche qui, volano i milioni.

— Son tutti povera gente — ci dice una signora. — Vengono qui per tentare la fortuna. E invece perdono. Per questo mi fanno pena. Anche qui restano colpiti i poveri.

Certo, esisterà anche questo caso. Ma chi viene a giocarsi, in media una volta alla settimana, un minimo di venti o trentamila lire, non mi sembra possa esser visto con occhi così romantici.

Giriamo ancora per le sale.

— In fondo, — si volta verso di noi l'amico che ha assistito al gioco forte di Zacharoff, e risponde alle considerazioni che chiunque venga qui non può non fare, — in fondo l'istituzione di Casinò come questo equivale a una tassa che rende poi possibile, da parte degli enti pubblici concessionari, la attuazione di autentiche opere di assistenza sociale. Ed è una tassa che migliaia di persone, le quali altrimenti svaderebbero, pagano invece volentieri.

Uscendo, ci sentiamo stranamente leggeri, quasi lieti. Siamo tra i pochi, pensiamo, che escono dal Casinò senza aver perduto nulla, e ciò è giusto perchè siamo anche tra coloro cui non spetta di pagare simili tasse di lusso. E abbiamo, per di più, appreso qualcosa.

«Ecco, — riflettiamo infatti, — se l'aver danaro conta per chi non sa che può dire in concreto, uno che nel pomeriggio abbia avuto solo poche centinaia di lire e abbia acquistato un po' di aranci, adesso, tornando a casa e trovando quegli aranci, può dire di avere, grazie a quella poca moneta, più di Manuelito cui trentasei milioni di franchi oro non servirono ad acquistare nulla».

Quarantotti Gambini

Lana Turner è arrivata col marito a Southampton

Donne di 20 paesi al Congresso di Roma

La più seducente viene dall'Indocina

Roma, 15 maggio.

Al congresso internazionale delle donne democratiche (il nome ufficiale è federazione democratica internazionale femminile; l'aggettivo «democratico» va inteso nel senso un po' peculiare che gli dànno *l'Unità*, *l'Avanti!* e la *Pravda*) si aspettava la Pasionaria, e la Pasionaria non è venuta; si aspettava Anna Pauker, Ministro degli Esteri di Romania, e non è venuta; ha mandato una sua rappresentante deputata di Bucarest, Alexandra Sidirovic, ma era un'altra cosa.

All'inizio si notavano nell'aula molte donne giovani e belle; ma poi si riseppe che erano le giornaliste; quando arrivarono le delegate si notò la differenza. All'infuori della delegata dell'Indocina, anzi del Vietnam, colla pettinatura tipica del suo paese ed un giubbetto di seta coi pantaloni argentei di ramoscina, i caratteri etnici delle altre donne rappresentanti una ventina di nazioni si confondevano in un generale squallore di vesti, di chiome, di occhiali. Queste donne si dividono in due categorie; quelle che affettano modi e gusti da uomo, chioma tagliate corte, con le forbici, in casa, giacchette e panciotti, colletti e cravattine; e quelle che hanno i capelli arricciolati e cappellini fioriti e merletti sul vestito, senza riuscire ad essere più seducenti delle prime.

Il programma del congresso, mi ha detto una delegata, è quello di tener d'occhio l'ONU, che non faccia sciocchezze belliciose e si dedichi tutto e solamente a garantire la pace perpetua. E di pace hanno parlato tutte le delegate; e due grandi colombe su sfondo azzurro aprivano le bianche ali dietro il banco della presidenza. Peccato solo che, dato il colore democratico (nel senso indicato sopra) delle oratrici, è apparso che le sole nazioni che minacciano la pace sono l'America e quelle della parte occidentale dell'Europa; mentre dal canto suo l'oratrice francese, Madame Vermeersch, moglie del comunista Thorez, si è lanciata contro l'amnistia in Francia e contro l'opera di ricostruzione che Francia, America e Gran Bretagna fanno nella parte di Germania da esse presidiata. La detta signora ci ha detto anche che il governo francese attuale è reazionario ed antidemocratico e non rappresenta affatto la volontà del popolo francese.

Le altre hanno cominciare dalla veneranda presidentessa della federazione, signora Eugenie Cotton, che ha aperto la seduta, parlando con amabile timidezza, a dalla italiana Maria Maddalena Rossi, sono state più miti e meno polemiche. Presiedeva Camilla Ravera, due enormi occhiali sopra una bocca piegata in giù e, sotto una folta zazzera grigia, un piacevole visetto di maestra un po' distratta. I fotografi si sono accaniti contro la signora Muriel Draper, con un'aria da suffragetta del principio del secolo, che fa ricordare il nostro Barelli (anch'essa infatti pare un uomo vestito da donna, vestita da uomo); portava un collettone a due punte, inamidato, tipo smoking, e, sotto, un nastrino color ciliegia che sembrava il collare di qualche Ordine cavalleresco. Ma ha parlato con brevità ed intelligenza.

C'erano, fra le delegate, tre ministresse: Zola Draigoceva, ministressa delle Poste e Telegrafi di Bulgaria; Eugenia Pragierova, ministressa dell'Assistenza di Polonia; Olga Milocevetic, ministressa dell'Igiene in Jugoslavia. Poi alcune deputate italiane, attente e silenziose: la Giuliana Nenni, la Longo, la Pollastrini; la senatrice Bei; Sibilla Aleramo, molto festeggiata. C'era anche una rappresentanza dell'Associazione delle madri unite per la pace: Anna Garofalo, bella ed elegante, autrice del bel libro: «In guerra si muore», ne è una delle più attive zelatrici. L'Associazione ha un programma alla Lisistrato, ma tutto diverso, non so se mi spiego. Ricordate quel parapone caro ai poeti epici, della leonessa o dell'orsa o della tigre ircana che difende ferocemente i suoi figli, ecc., ecc.? Così sono esse. Hanno un programma proprio feroce, perchè i loro figli non vadano più alla guerra: dal prendere a sculaccioni i bambini che si ostinano alla guerra, a nascondere i pantaloni e le scarpe dei figli adulti quando stanno chiamati alle armi (ma se il condannano come disertori?). **p. m.**

Il cielo d'Europa si oscura

INIZIO DEL DIARIO CIANO

Guerra di Spagna: blocco e pirateria - Tutte le nazioni in allarme, ma il duce è astuto profeta: l'America sarà distrutta con alcuni altri popoli

I «Diari» di Galeazzo Ciano sono uno dei più preziosi documenti che si posseggano per la storia, intima e viva, degli anni che avviarono l'Europa alla catastrofe. La pubblicazione dei fascicoli che vanno dal '39 al '41 fu, a suo tempo, un avvenimento e una rivelazione.

I «Diari» erano cinque, uno per anno, dal '37 al '41; quando Edda fuggì in Isvizzera dovette abbandonare i primi due, '37 e '38, in una clinica italiana. Si credettero, fino a poco tempo fa, smarriti per sempre. Recuperati, come ieri narrammo, vedono ora la luce. «La Nuova Stampa», non a scopo pubblicitario, ma per la loro importanza storica e umana, ha voluto assicurarli ai propri lettori, e ne inizia oggi la pubblicazione. I lettori seguiranno in questi scritti, dettati da impulsi di sincerità e talora di ironica fronda, il drammatico intrecciarsi di fatti e di chimere, di brutalità e di malizie, di disinvoltezze e ambizioni e interessi, che sconvolse il mondo.

22 agosto 1937. — *Per la mia vanità di scrittore, prego — se un giorno sarà data pubblicazione a queste note — di tener presente che esse sono state buttate giù da me, a pezzi e bocconi, tra un'udienza e una telefonata. Ho dovuto e voluto turare il collo alla letteratura e mi sono limitato a prendere appunti sincopati delle vicende di cui sono, a volta a volta, attore, autore o spettatore. L'interesse sgorgherà dai fatti e non dalla frettolosa redazione.*

23 agosto. — *Il Duce mi ha detto che la democrazia per gli Slavi è come l'alcool per i negri. Disfacimento totale. Poi necessità di regimi di eccezione in seguito a forti movimenti rivoluzionari. Ingram ha fatto un passo azzardato per i siluramenti nel Mediterraneo. Ho risposto con molta faccia tosta. Se ne è andato quasi contento.*

24 agosto. — *Ricevuto Medici per la sua bega con Balbo-Colonna. Consigliato la calma più assoluta. Non deve creare, anche avendo ragione, fastidi al capo. Bene in Spagna. L'offensiva continua vittoriosa. Ha telegrafato di tagliare l'acqua a Santander per affrettarne la resa, che ormai è prossima. Forse domani. Mi ha telefonato Starace furioso contro Badoglio per frasi da lui dette al federale di Asti. Frasi di critica all'impresa spagnola. Personalmente contro me e Russo.*

Vittoria di Santander

25 agosto. — *Santander è caduta oggi sotto i colpi delle nostre legioni. Ho dato la notizia al Duce all'aeroporto mentre attendevamo gli aviatori della corsa Damasco-Parigi. Ne è stato felice. Mi ha detto che oggi si aspettava una buona notizia da me. Grande vittoria quella odierna. Credo che i prigionieri passeranno i 50.000. Ripensa ai giorni di Guadalajara. Molti cominciavano a tremare. Ne abbiamo parlato con Russo. Facevamo i capelli bianchi insieme. Ma avevamo fede.*

Ha persuaso il Duce a dare 50 milioni, in quattro anni, all'Albania, per lavori di varia natura. Il mio viaggio a Tirana mi ha convinto della necessità di curare a fondo quel settore. Bisogna crearvi dei centri stabili di interessi italiani. Non si sa quello che l'avvenire può riservare. Dobbiamo essere pronti a raccogliere le occasioni che si presenteranno. Noi, non ci ritireremo, come nel 1920.

26 agosto. — *La vittoria di Santander ha preso grandi proporzioni. Non è il principio della fine — ancora molto lontana — ma è per la Spagna rossa un colpo duro.*

Il Duce mi ha detto che la farà pagare ai disfattisti di Guadalajara. Allusione a Balbo. Ma lo perdonerà, o, come al solito, lascerà correre. Russo mi ha mandato una bella lettera a nome della Milizia, grata della mia opera e della mia difesa nelle ore bigie. Gli ho risposto con autografo. Ricevuto Federzoni, retour d'Amérique. Il resoconto del viaggio è stato personalistico e banale.

La Marina si oppone

27 agosto. — *Ho telegrafato a Bastico di farci avere, con garbo, bandiere e cannoni presi ai baschi. Invidio ai francesi la Galleria degli Invalidi ed ai tedeschi il Museo Militare. Nessun quadro vale una bandiera presa al nemico.*

Ingram mi ha annunziato un ritardo nel ritorno di Drummond, quindi nell'inizio delle conversazioni (sul cui esito ormai ho molti dubbi). Io ho consigliato di far sapere alla stampa che il ritorno è causato dalla morte del fratello. Altrimenti si avranno le speculazioni consuete.

Preparo di persona la visita del Duce in Germania. Oggi ha approvato la prima bozza del programma. Ho raccomandato a Starace, Alfieri e Sebastiani la scelta delle persone al seguito. Curarne le uniformi. Dobbiamo apparire più prussiani di loro.

28 agosto. — *Filippo (Anfuso, capo Gabinetto di C.) è tornato da Bled, ove ha consegnato a Stojadinovich la prova fotografica della congiura franco-ceca contro di lui. Andrà al convegno della P. I. col sangue agli occhi. Il colpo è riuscito.*

Il Duce è andato a Ricciona. Si protesta contro l'ostruzionismo della Marina nella cessione dei due caccia e dei due sottomarini. Ha tagliato la resistenza legalistica dei nostri marinai, con un gran cicchetto telefonico a Cavagnari. Il Duce ha approvato. Questa impresa di Spagna trova la costante opposizione della Marina, che fa resistenza passiva. L'Aeronautica benissimo. L'esercito, con regolarità. La Milizia con slancio.

30 agosto. — *Compleanno di Papà. Telefonato gli auguri. Che Dio le conservi a lungo, Decisa, in massima, la spedizione di 5000 uomini in Spagna, indispensabili per mantenere le formazioni attuali. Temo che la reazione europea sarà molto forte. Anche le trattative con Londra correranno un serio rischio. Russo mi ha detto stamane che i Sovieti si vogliono sganciare dalla Spagna per ragioni cinesi e che ridurranno al minimo il loro aiuto. Sarebbe un grande vantaggio.*

Ricevuto Revel per la questione albanese. Mi ha dato anche i fondi per la costruzione della Legazione. La nostra Rappresentanza a Tirana deve anch'essa marcare il nostro predominio. Qualche cosa come era l'Alto Commissariato britannico in Egitto.

Ho visto Stein in partenza per Ginevra. Gli ho confermato i nostri punti di vista e gli ho fatto qualche tenue sorriso. Conviene alla vigilia di un possibile riconoscimento dell'Impero, alimentare la speranza russa di indebolimento dell'Asse. Il viaggio del Duce sfolgorerà del tutto, più tardi, le loro illusioni.

A grande orchestra

31 agosto. — *Sono lieto del ritorno del Duce a Roma. E' in questo momento, più che mai necessario.*

Il blocco navale dà dei risultati molto notevoli: quattro piroscafi russi e rossi a fondo, un greco catturato, uno spagnolo cannoneggiato e costretto a rifugiarsi in un porto francese.

Colazione al mare da Revel, col Principe che aveva chiesto la mia presenza. Molto gentile, come sempre da qualche tempo ma colloquio sciatto, scucito e mondano. Medici mi ha riferito di avergli stamani parlato chiaro sul conto di Balbo e di avergli aperto gli occhi sul molto incerto lealismo monarchico del ferrarese. Gli avrebbe invece esaltato il mio, ed il Principe avrebbe annuito.

A proposito di Balbo, Bastianini mi ha raccontato un colloquio avuto con lui a Tripoli. In breve, gli avrebbe fatto professione di amore e di fede nei miei riguardi. Parlava anche a nome dei suoi amici. Timeo Danaos.

Visita di Ricci, la cui fine al Sallila giustamente s'approssima. Magistrati mi ha comunicato il definitivo programma della visita del Duce in Germania. Avvenimento grandioso. Staserà andrò a Viareggio in treno. Domani festa della Deda, visita ai bambini e ai miei.

2 settembre. — *Il Duce ha approvato il programma della visita in Germania e mi ha dato il testo da far tradurre, del discorso che pronuncerà a Berlino. Ottimo. Grande attività della Marina: tre siluramenti e un sequestro. Ma l'opinione internazionale si monta. Soprattutto in Inghilterra a seguito del lancio contro il C. T. Hoover, fortunatamente non colpito. E' stato l'Iride. Siamo già in piena polemica.*

Il Duce finge di avercela con l'Egitto per gli armamenti. Quando gli ho provato che esistevano solo sulla carta, mi ha risposto che intendeva creare materia di litigio per il momento buono. «L'Egitto mi servirà. Dobbiamo già incominciare a dire che è lui che intorbida le acque».

Arrighi, fiduciario di Doriot, mi chiede che sia continuato il sussidio a vuoto armi. Prevede un inverno di conflitti — giudica La Rocque un traditore al servizio del fronte popolare.

Ricevuto von Hassel: sgradevole e infido.

Ho dato incarico a Buti e a Pietromarchi di preparare un piano d'azione per Ginevra. Non sono molto fiducioso, ma non dobbiamo lasciare niente di intentato. Se l'Impero non sarà riconosciuto adesso, si andrà a finire all'autunno prossimo. Grave complicazione.

3 settembre. — *Grande orchestra: franco-russo-britannica. Motivo: pirateria nel Mediterraneo. Responsabilità fascista. Il Duce è molto calmo. Guarda verso Londra e non crede che gli inglesi vogliano lo scontro con noi. Mi ha detto i motivi del suo convincimento. Napoleone, prima di andare in Russia, fece studiare le precipitazioni atmosferiche di 25 anni, per conoscere l'epoca d'inizio delle nevi. Ebbe disgrazia: quell'anno nevicò con un mese di anticipo. Mussolini, prima d'iniziare l'impresa etiopica, studiò la composizione del popolo inglese divise per età. Rilevò che contro 22 milioni di uomini vi erano 24 milioni di donne, 12 milioni di cittadini al di sopra dei 50 anni, età limite della bellicosità. Quindi predominio delle masse statiche sulle masse dinamiche della gioventù. Vita tranquilla, compromesso, pace.*

Mi ha raccontato un gustoso episodio: Baldwin, per continuare la lettura di un romanzo poliziesco, non aprì, durante un intero pomeriggio domenicale, una busta con le istruzioni relative al piano Hoare-Laval. Il ritardo bastò a far accendere la polemica in Francia ed a far naufragare il piano.

A Doriot, daremo soldi; non armi.

Nell'anno 2000

Settembre 5. — *Esercitazione di Starace e giovani fascisti. Non riuscita. La gioventù deve dipendere tutta dal partito. L'ho detto al Duce, che già la pensava così.*

Pomeriggio a Viareggio, Ponte a Moriano. I bambini sono due adorabili tesori. Papà sta meglio. Deda sta bene. Colloquio con Balbo: mi ha offerto non un ramo, ma intere foreste di olivo. Sul momento era persino sincero.

Settembre 6. — *Il Duce si è scagliato contro l'America, paese di negri e di ebrei, elemento disgregatore della civiltà. Vuole scrivere un libro: L'Europa nel 2000. Le razze che giocheranno un ruolo importante saranno gli italiani, i tedeschi, i russi e i giapponesi. Gli altri popoli saranno distrutti dall'acido della corruzione giudaica. Rifiutano persino di far figli perchè ciò costa dolore. Non sanno che il dolore è il solo elemento creativo nella vita dei popoli. Ed anche in quella degli uomini.*

Ho visto Ingram ed ho fatto qualche cenno alla rimozione dello scoglio etiopico a Ginevra. Considero ciò essenziale per la ripresa.

Ho ricevuto l'atto d'accusa sovietico. Il Duce ha approvato il mio piano. La Russia vuol sabotare la conferenza. Visto che la conferenza mediterranea stava per venir decisa, ha lanciato un nuovo siluro, e questa volta contro l'intesa internazionale. Ha perorato questa causa con Blondel ed Ingram: l'ultimo ha mostrato di condividerla; ambedue mi sono apparsi scossi. Attendiamo la controrisposta russa. La atmosfera si oscura di nuovo. Per ora i bolscevichi hanno fatto un passo falso. Il punto lo segnamo noi.

La principessa Elisabetta in visita a Versailles

Parigi, 15 maggio.

La principessa Elisabetta e il suo augusto sposo continuano il loro soggiorno parigino rispettando scrupolosamente il programma stabilito. Stamane la coppia si è recata a Versailles, dove ha visitato il castello ed ha partecipato a un pranzo in suo onore dalla signora Vincent Auriol nel padiglione del Gran Trianon, caro a Maria Antonietta. Nel pomeriggio la principessa e il duca sono stati ricevuti ufficialmente dal Consiglio municipale di Parigi all'Hôtel Lausan; 150 persone soltanto erano invitate e le signore hanno dovuto fare la riverenza. Un pranzo all'ambasciata d'Inghilterra ha riunito intorno alla principessa i maggiori personaggi britannici di Parigi.

Due antiche piroghe scoperte a Comacchio

Ferrara, 15 maggio.

Sono giunte oggi, a bordo di un lungo autotreno, due piroghe scoperte nei giorni scorsi in Valle Isola, presso Comacchio, e che arricchiranno il museo governativo di Spina, nel quale sono raccolti migliaia di cimeli funerari dell'età greco-etrusca. Il trasporto stradale e le operazioni di carico delle due piroghe, del peso di oltre 30 Qi. l'una, sono state complesse e delicate. Si tratta di due imbarcazioni scavate ciascuna in un unico tronco di quercia, e misurano quindici metri di larghezza e sono della portata di 30-40 persone. Sono state disseppellite ad appena un metro di profondità. Le due piroghe si fanno risalire all'età pre-cristiana e la loro esistenza sembra collegata coi più antichi abitatori del delta padano. Non è improbabile, però, che siano dell'età delle palafitte.

Il lavoro di trasporto al museo si è protratto tutta la giornata fra l'accalcarsi della folla, che aveva ostruito la strada interrompendo persino la circolazione tramviaria. Le due piroghe sono ottimamente conservate. Una sola presenta segni tangibili di recenti colpi di scure. E' stato assodato che pochi giorni or sono un legnaiuolo si era clandestinamente avvicinato al cimelio antico, tentando di ricavarne legna da ardere.

I delatori di Don Morosini condannati a Roma

Roma, 15 maggio.

Stasera, alle ore 21, dopo circa 19 ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte di Assise ha pronunciato la sentenza nel processo a carico dei delatori di don Morosini. Gli imputati Dante Bruna e Giovanni Malmo, quest'ultimo latitante, sono stati ritenuti colpevoli di aiuto militare al nemico e, come tali, condannati alla pena dell'ergastolo, commutata in 30 anni di reclusione. Cesare Grasselli e Mario Frigenti, ritenuti colpevoli dello stesso reato sono stati condannati, con beneficio delle attenuanti, rispettivamente a 26 anni di reclusione di cui 17 condonati e 24 anni e otto mesi di cui 16 anni condonati. Tutti e quattro gli imputati sono stati poi condannati alla libertà vigilata per 5 anni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese processuali.

Al Grasselli rimangono da espiare 8 anni e 8 mesi, ed ai Frigenti 8 anni e 2 mesi.

La sentenza ha poi applicato l'amnistia nei confronti degli imputati: Amada Ikbar, Domenico Campani, Luigi Carboni, Mario Balducci, Valeria Ciotola, Giuseppe Gentile, Pietro Domino, Giuseppina De Vecchi, Clelia Colletti e Michele De Dilectis.

Estinti i reati ascritti ad Alfredo Leboffe per morte dell'imputato.

La libanese Amada Ikbar non risarcirà la libertà perchè trattenuta a disposizione degli Alleati, mentre il Campani rimane detenuto in espiazione di una condanna a 7 anni di reclusione per spendita di monete false per le quali pende ricorso in Cassazione.

Si accusò falsamente d'aver ucciso don Pessina

Bologna, 15 maggio.

Apprendiamo che a Catania è stato arrestato Eros Righi di Zanica, da Correggio (Reggio E.), autore di un esposto regolarmente depositato presso un notaio, con cui, insieme a certo Cateliani, egli si confessava autore dell'assassinio del parroco di Correggio, don Pessina: delitto che, per la sua efferatezza, suscitò, come si ricorderà, profonda impressione.

Il colpo di scena dell'esposto avvenne subito dopo che la sezione istruttoria presso la Corte d'Assise di Bologna aveva deciso per il rinvio a giudizio avanti la Corte d'Assise di Reggio Emilia del Sindaco di Correggio, rag. Germano Nicolini (chiamato fra i partigiani «Fra Diavolo») e di altri due individui ritenendoli colpevoli della morte di don Pessina. Ora il Righi, dopo il suo arresto, ha confessato che il contenuto dell'esposto è falso e che esso fu scritto al solo scopo di favorire «Fra Diavolo»; ha aggiunto di avere avuto la collaborazione del Cateliano col quale aveva deciso di assumere la responsabilità del delitto e di riparare clandestinamente in Jugoslavia.

I.M.I. ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA
Capitale Statutario L. 1.102.200.000

EMISSIONE DI L. 5.000.000.000 DI OBBLIGAZIONI DA L. 1.000 CIASCUNA - XI EMISSIONE
(SECONDA SERIE)

CREDITO NAVALE 5,50%
TITOLI ESENTI DA QUALSIASI TASSA, IMPOSTA O TRIBUTO PRESENTI O FUTURI

con godimento dal 1.o luglio 1948 fruttanti l'interesse del 5,50 % pagabili posticipatamente il 1.o gennaio ed il 1.o luglio di ogni anno
al prezzo di L. 930 cadauna (meno conguaglio dietimi)
reddito matematico netto per i sottoscrittori 6,93 % tenuto conto della probabilità di rimborso
durata media delle obbligazioni 7 anni circa tenuto conto della probabilità di rimborso

Vengono accettate in pagamento - alla pari - le cedole con scadenza 1.o luglio 1948 della precedente serie Credito Navale (di emissione settembre 1947).

Rimborso alla pari entro il 1.o gennaio 1961 mediante estrazioni a sorte semestrali, oppure mediante acquisto sul mercato.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, alle suaccennate principali condizioni, con sottoscrizioni che si accettano:

DAL 7 AL 31 MAGGIO 1948 PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI BANCHE, BANCHIERI E CASSE DI RISPARMIO

XXXI
SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
TORINO - 15-26 settembre 1948
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO
Chiusura delle iscrizioni: 31 maggio 1948
Per qualsiasi informazione:
A.N.F.I.A.A. - Via Santa Teresa, n. 23
Telefono 50-604 - 50-391

CABI
TESSUTI
Via Garibaldi, 23 - TORINO
Fiera dei tessuti estivi

PRODOTTI SARDI
Aragoste - Formaggio - Cereali - Legumi - Mandorle - Pelli - Lana - ecc. a prezzi di assoluta convenienza.
Rag. MARIO BRUNDO
TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 74 - Telefono 64-777

LUX FILM
CINE LUX
Continuano le repliche de
I MISERABILI
con
GINO CERVI - VALENTINA CORTESE
GIOVANNI HINRICH - ANDREINA PAGNANI
SUCCESSO DI PUBBLICO E DI CRITICA

REPOSI
DOMANI:
NUOVA GRANDE RIVISTA:
NUVOLA ROSA
12 quadri di M. MARCHESI con
MARISA MANESCA - WALTER CHIARI
ALDA MANGINI - MIMMO FERRARA
VITTORIO CAPRIOLI - LINO ROBY
20 ATTORI E ATTRICI 20
26 - NUVOLE ROSA - 26
GRANDIOSA MESSA IN SCENA
E' UNO SPETTACOLO «REPOSI»
Sullo schermo un colossal 20th CENTURY FOX
GLI INDOMABILI
con
Randolph SCOTT - Nancy KELLY - John CARRADINE

L'ERNIA scompare rapidamente ottenendosi la perfetta contenzione con l'Apparecchio Erniario del
l'ortopedico Comm. MANDELLE
che riceve dalle ore 9 alle 12 a:
Fossano: 19 maggio, Alb. Moderno
Bergeo: 20 magg., Alb. Cannon Oro
Torre P.: ven. 21-5, Alb. S. Marco
Vigevano: sab. 22, Alb. Cannon Oro
Moriana: 23 magg., Alb. S. Michele
Buranzo: dom. 25 magg. Alb. Moro
Biella: ogni lunedì, Alb. Angelo
Cuneo: ogni martedì, Alb. Genova
Ivrea: ogni ven., Alb. Nazionale
Saluzzo: ogni sab., Alb. Corona G.
Torino: v. Bertholat 14, tel. 18-19

RIFLESSOTERAPIA AGOPUNTURA
Studio Medico di CURA VICENZINI
per l'ASMA Roma, v. P. Magno 2
Riniti - Disturbi nervosi - Neurorastenia - Nevralgia (Sciatica, Trigemino) - Vertigini - Opuscolo gratis
TORINO: Hotel Svizzera Terminus 20-21 ogni mese

Dottor EFREMIAN specialista
Malattie Pelle Veneree (vi) 45-47
Via Barolo 6, 2o piano. Ore 9 12,30 16 19
Festivi 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbiata-Regge
Via Po 3, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

MUSICA - TEATRO - MOSTRE

LIRICO: *Il gobbo del Califfo.*

Lo schema librettistico, di A. Rossato, che Franco Casavola musicò or sono circa vent'anni, adegiova di un espediente comico assai noto: la ripetizione, con qualche variante, d'un episodio scenico. Qui, parecchie persone credono d'aver ucciso, picchiandolo, il gobbo del califfo di Bagdad, che era, una sera l'altra, han trovato inerte, come un ubbriaco, davanti alla porta di casa. Ma quello non è morto. Ha ingerito la lisca d'una triglia colossale, e perciò è quasi asfissiato. Ed è trasportato da un uscio all'altro proprio dall'ultimo che l'ha picchiato. Il Visir condanna all'impiccagione i presunti uccisori successivi, uno dopo l'altro. Alla fine, un barbiere estrae la lisca e il morto rinasce. Questa è la meccanica scenica, che l'aggiunta parte musicale rende volta ingrata, restando per lo più immersa e in differenziale. Non v'è difatti tipeggiatura delle diverse persone. Il Ciabattino, il Dottore, il Collerico, il Mercante, e gli altri non hanno una loro speciale loquela musicale. Soltanto l'innamorato, che non riesce mai a terminare una sua serenata, ha uno spunto caratteristico, anch'esso più volte ripetuto. C'è qualche motivo appropriato, quello delle implicazioni e quello del festoso corretto finale. Superficiale, la musica non è volgare, anzi è distinta, accurata nella stesura. Non ancora rappresentata a Torino, la breve opera ebbe lieta accoglienza in una vivace esecuzione zelantemente diretta dal maestro Mario Braggio, con la collaborazione di noti cantanti (C. Maffioli, E. Dominici, V. Dubbini, E. Ghirardini, P. L. Latinucci, A. Giunta, D. Gobbi, A. Marone, A. Castigliano), e con una graziosa e opportuna messinscena del Messina. Seguì la *Cavalleria rusticana*; immancabile successo.

a. d. c.

Carignano: *Napoli milionaria.*

Accoglienza festosa sono state tributate, dal pubblico foltissimo che stipava il teatro, alla Compagnia di Eduardo De Filippo, rappresentatasi ieri sera con una commedia di collaudato successo. L'amarezza e la disperazione che trasudano, attraverso le molte e spassose lepidezze, dal tessuto dell'opera hanno trovato negli interpreti (in Eduardo e in Titina soprattutto, e in Aldo Laudi, in Clara Crispo, in ognuno degli attodi) immediata ed assai efficace espressione. E sono state, queste, le sfumature che gli spettatori hanno maggiormente apprezzato.

Stasera *Napoli milionaria* si replica. Lunedì *Le bugie con le gambe lunghe*, novità.

ARTE: Saini, Odierna.

Espone alla libreria Faber il pittore Fulvio Saini, un artista oltremodo calmo e riflessivo, il quale elabora un suo mondo di cose viste, per così dire, in trasparenza; vale a dire che egli traccia un arabesco compositivo vedendo gli oggetti su vari piani, non come volumi maschi, ma come trasparenti alla luce. E' questa una pittura leggera, sulla quale egli traccia piacevoli variazioni. Nelle ultime cose egli invece vuol giungere a una specie di oggettività realistica ottenuta mediante incastri di leggi di colore vivo, come in certe teste di pagliacci e in una figura «Il concerto del pagliaccio» dove si toccano talvolta i limiti di un

Settantamila spettatori allo Stadio per incitare gli Azzurri

L'incontro Italia-Inghilterra

Vittoria dello sport

I grandi avvenimenti calcistici sono soliti a muovere e commuovere la folla. Ma raramente un incontro è stato contornato da tanta attesa ed ha destato tanto entusiasmo, come quello che, nello stadio di Torino, contrappone oggi le squadre nazionali d'Inghilterra e d'Italia.

Due elementi hanno, in linea principale, contribuito a creare l'ambiente specialissimo di questa gara: la fama di cui godono i nostri ospiti, ed i recenti successi della squadra che rappresenta i nostri colori.

La fama di cui godono i nostri ospiti. L'Inghilterra è la culla del giuoco del calcio, nella sua forma moderna. Lo sport della palla rotonda si è diffuso per tutto il mondo, sotto tutti i climi e le latitudini, fino ad essere considerato come il più popolare ed il più suggestivo dei trattenimenti all'aria aperta moderno: ma all'Inghilterra si guarda sempre come al luminare, come al paese che al giuoco conferisce il maggior lustro e per il giuoco possiede le maggiori possibilità e gli atteggiamenti più classici. La squadra nazionale che è il derivato di detto ambiente, è, senza alcun dubbio, la più ricercata che esista al mondo. Essa esce di casa una volta all'anno, a stagione interna terminata, e, per l'onore di ospitarla, viva lotta si accende ogni volta fra i diversi paesi continentali.

I recenti successi della squadra nostra. Le vittorie riportate sulla Cecoslovacchia e sul la Francia, reputate come due fra le formazioni continentali che più presto si sono rimesse in efficienza nel dopoguerra, hanno gettato un gran fascio di luce sugli Azzurri, hanno fatto credere a molti che la squadra che rappresenta i nostri colori, sia tornata al colpo all'altezza del passato e sia senz'altro in grado di affrontare le più ardue imprese.

Ci si permetta di esprimere una opinione al riguardo. Che è quella che si pecchi di sopravalutazione nei giudizi generici che si esprimono sia sull'uno come sull'altro contendente. La guerra ha seminato rovina sia nell'uno come nell'altro campo. Il calcio inglese, che per il suo valore rappresentativo si basa sul grado di perfezione raggiunto dai suoi elementi professionisti, ha camminato a rapidi passi sulla via della ricostruzione, ma è ancora lontano dall'altezza del passato. E la vittoria recentemente riportata a Parigi, ha dato a molti l'impressione che d'un balzo sole da noi si siano risolti tutti i problemi tecnici e tutto sia tornato come ai tempi d'oro, mentre il successo degli Azzurri sulla Francia va considerato come una impresa riuscita appieno ed un indice che ci si è rimessi sulla buona strada. Senza fretta di trarre conclusioni impegnative per l'avvenire.

Di comune, all'Inghilterra e all'Italia, c'è il fatto che, nel momento, ambedue le rappresentanze nazionali giuocano meglio di quanto non avvenga in genere nei rispettivi paesi: ognuna rappresenta in meglio il proprio paese. Ma, analizzando i motivi nell'uno e nell'altro caso, c'è da esprimere il parere che i nostri avversari dispongano di mezzi migliori dei nostri. Nel senso generico — eccezioni a parte cioè —, nel senso che essi emanano da un ambiente più tecnico. Noi possiamo sopperire, facendo ricorso a risorse che sono peculiari del temperamento latino, ma è indubbio che, al momento attuale, nella discussione tecnica, gli argomenti migliori li posseggono i nostri avversari.

Anche le condizioni atmosferiche sono favorevoli agli avversari. Qui bisogna dire, che, quando noi andiamo in Inghilterra, l'epoca che la Federazione inglese fissa per ricevere la nostra squadra, è quella dei mesi di novembre e dicembre. L'epoca della massima umidità, della nebbia, dei campi allentati: l'epoca tipica del clima inglese. Paese che vai, ambiente che trovi. Nulla da ridire, e noi accettiamo. Sarebbe logico, che quando gli inglesi vengono in Italia, trovassero, sempre nei limiti della massima regolarità, condizioni di clima e di terreno nostre: sole, terreni secchi, tepore se non calore: il tipico ambiente italiano. Per reciprocità. No: il tempo ha voluto far precedere all'incontro, la bellezza di 34 giorni di pioggia, quasi consecutivi, quasi ininterrotta, con temperatura fresca, con terreni imbibiti d'acqua, con inondazioni anche. Il clima ha proprio voluto riservare all'incontro il trattamento di favore di trasportare le condizioni d'ambiente inglesi in Italia, per l'occasione. Sarà ospitale, ma non è «fair», non è corretto.

Il tempo dovrebbe usare una cortesia agli sportivi. Apra una parentesi nel suo broncio, conceda una tregua al suo malumore. Non per favorire nessuno, nè per ristabilire un equilibrio, ma per illuminare un avvenimento che lo merita. La gara che si deve svolgere non conta per nessuna classifica, e nessuna gelosia divide i due contendenti. Il pubblico si attende una grande prova dalla squadra italiana: essa la fornirà, non la fornirà, non si sa mai quello che può avvenire sul campo. E' attrezzata comunque tecnicamente e moralmente per fornirla, e se il successo parziale o totale dovesse coronare i suoi sforzi, si può star certi che quella di domani sarà una gran giornata per i ragazzi che si vestono d'azzurro. Ma coll'Inghilterra, se è bello vincere, non è mai brutto perdere. Le soddisfazioni che la giornata può e deve fornire sono anche e soprattutto di carattere elevato. Chi deve vincere, nella giornata, è lo sport, nel suo significato morale. Accontentiamoci di dire, che, se a questa soddisfazione se ne aggiungerà una di marca esclusiva italiana, sarà tanto meglio.

Vittorio Pozzo

Gli Azzurri a Torino

I calciatori azzurri giungeranno a Torino stamane, in tempo per partecipare al ricevimento che il Municipio di Torino offrirà, alle 10,30, alle due squadre a Palazzo Madama. Nell'occasione la Federazione Italiana Giuoco Calcio consegnerà a tutti i giocatori ex-Nazionali un distintivo in oro, appositamente coniato per il 50° anniversario della Federazione.

Valentino Mazzola e Frank Swift sono i «capitani». Tra di essi si impegnerà un duello avvincente.

Splendida incertezza

Alla classica squadra inglese gli Azzurri opporranno estro, velocità, volontà, cercando l'affermazione che li confermi degni campioni del mondo

Settantamila persone scrutano il cielo. Sono i settantamila che, dopo essere riusciti ad assicurarsi un biglietto per la partita, temono ora di dover passare un intero pomeriggio — quello di oggi — sotto la pioggia battente. E temono sopratutto, dopo che hanno saputo della predilezione degli inglesi per il terreno pesante, che agli avversari degli Azzurri sia concesso, in partenza, un grosso vantaggio.

Ansia per il risultato

Perchè alla ricerca affannosa dei biglietti, placatasi alquanto con la distribuzione notevole che nella nostra città è stata fatta attraverso la F.I.G.C. e le grandi aziende, è accaduto, in queste ore di vigilia, l'ansia per il risultato, il «tifo» per una sperata affermazione della Nazionale d'Italia, il timore che i «maestri d'oltre Manica» infliggano alla squadra nostra, che si vale dell'apporto di otto giuocatori torinesi, una sconfitta severa.

Noi abbiamo, nei giorni scorsi, fatto la spola tra Cuneo, «quartier generale» degli Azzurri, e Stresa, «buon ritiro» dei «bianchi» d'Inghilterra. Non v'è dubbio che gli uomini agli ordini di Pozzo e di Winterbottom sono, dopo una settimana di leggerissima preparazione, nelle migliori condizioni fisiche. Gli italiani hanno smaltita la fatica delle tre partite di campionato disputate nel giro di otto giorni e solo rimpiangono di non poter avere la squadra, per una prova tanto difficile e per un ruolo così impegnativo quale è quello di oppositore del prestigioso Matthews, un difensore della forza di Maroso. Maroso sarebbe stato una sicurezza; il suo sostituto, che pure è un ragazzo di valore, è un'incognita. Ma, a parte qualche timore, la squadra è un blocco di energie fresche e potenti, ha una volontà di vittoria quale poche altre volte ha raggiunto. Non si nascondono, gli Azzurri, le difficoltà del compito che li attende; sanno che gli inglesi sono i classici depositari del miglior giuoco; che essi sono scesi in Italia non già per una passeggiata turistica, ma per affermare, contro la squadra che ha vinto due campionati del Mondo, la superiorità del calcio britannico, assiomatica ai tempi della «splendid isolation» ma messa in dubbio, in seguito, da qualche scacco subito sul Continente. Sanno, che l'undici inglese è in grado di svolgere azioni stringenti ed irresistibili, come ad Highbury nel '34, come a Milano nel '35, ma ricordano di aver sempre, con il loro estro, con la loro volontà, con la loro classe che è pure elevatissima, lottato da pari a pari con i grandi antagonisti.

I nostri giuocatori

Nelle ore di vigilia trascorse con i nostri ragazzi, abbiamo potuto renderci conto che essi hanno molta stima per gli avversari, ma che non per questo disperano di riuscire a batterli. A Parigi l'Italia, uscendo luminosamente da quella crisi che l'aveva portata alla resa di Vienna, ha dimostrato di non essere indegna del titolo che detiene. Ora essa cerca la massima affermazione, quella due volte sfiorata e mai raggiunta. E' la più difficile, ma proprio per questo la più ambita. Torino calcistica, che ha la squadra campione e un'unità, la Juventus, conservatasi sempre, dopo la leggendaria conquista di cinque scudetti consecutivi, nelle primissime file del foot-ball nazionale, offre all'undici azzurro tutti i suoi «assi», dal «capitano» Valentino Mazzola — che gli inglesi impareranno a conoscere sul campo! — al «solista» Gabetto, che non sarà, come gli avversari credono, un condottiero di poche risorse; dallo scattante Bacigalupo al ferreo Ballarin; dal classico Grezar a Parola «l'europeo», meraviglioso mediocentro che gli inglesi stessi ci invidiano; al «cannoniere» Menti al «motorino» Ezio Loik. E Milano dà l'Annovazzi, giovane e forte, e il Carapellese che all'astuzia ed alla velocità sposa una gran dote, il goal, il punto personale od il punto strappato in mischia, la rete colta a coronamento del giuoco dei compagni, oppure carpita sfruttando un errore avversario. E Firenze manda Eliani a sostituire Maroso; Eliani che ha bisogno di tutta la nostra simpatia, degli incoraggiamenti della folla, dell'aiuto dei suoi compagni. Ecco, questa è la nostra squadra.

Sicurezza degli inglesi

Una forte, una bella, una cavalleresca squadra. Che essa trovi, sotto il sole o sotto la pioggia, il suo estro, il suo giuoco veloce, la sua intelligente azione, ed i settantamila dello Stadio ed i milioni di appassionati che non saranno sugli spalti ma che pur vivranno — lontani — l'avvenimento, avranno la gioia di una grande prova degli Azzurri.

Gli inglesi, che ieri sera hanno lasciato Stresa per raggiungere Torino, celano la loro ansia sotto la tradizionale calma. Ma noi sappiamo che questa gara conta per essi quanto per noi. Sappiamo che la loro preparazione è stata curata con diligenza, che la scelta degli uomini è stata fatta con tutto scrupolo. Dicano gli inglesi che essi sono i «missionari del calcio» e che non può dispiacere loro di trovare avversari di valore che onorano il foot-ball, ma le belle frasi dette nella «hall» di un grande albergo non tolgono che in campo la Nazionale d'Inghilterra scenda per cercare con tutte le sue forze la vittoria.

Di questa vittoria gli ospiti sembrano certi. Senza jattanza, senza esuberanza, essi hanno detto che «vogliono vincere» e che vinceranno. L'hanno detto perchè conoscono le proprie forze, ma è possibile che essi non valutino esattamente il valore dei loro avversari. Quando l'Italia vinse due campionati del Mondo essi non attribuirono grande importanza al fatto che ci potesse essere fuori d'Inghilterra una squadra «regina». Dissero allora: «Noi la batteremo»; ripetono oggi: «Noi siamo qui per batterla».

Allora scendiamo in campo, Azzurri! Eccoli, i «maestri». Ecco l'Inghilterra. Undici contro undici. E qui Pozzo, l'uomo che ha creato la vostra squadra, il leggiù Winterbottom, il «generale» dei bianchi.

Quell'uomo che butta in alto la moneta è Escartin, l'arbitro spagnolo. La folla grida, voi la sentite. Invocando «Italia! Italia!», invoca voi, i suoi ragazzi.

Luigi Cavallero

Nella pallacanestro
Italia-Inghilterra 62-18

L'incontro con i cestisti inglesi è stato, per la nostra nazionale, una normale seduta di allenamento. Benchè avessero iniziato rivelando una difesa molto chiusa ed un severo controllo dell'uomo, gli ospiti a metà del primo tempo — quando subentrava in campo il nostro quintetto migliore — si disunivano e rivelavano un quasi inesistente saper tirare in canestro e non solo una mancanza di coesione, ma anche di elementi di vera classe. Solo Finlay, l'anziano capitano, dimostrava a tratti di saperci fare.

Bersani, Tracuzzi, Cerioni, Romanutti e Stefanini formarono il nostro complesso migliore anche se la classe dei singoli non appariva ben amalgamata nel gioco di squadra. Rapini, nell'altra formazione scesa sul terreno, faceva a tratti spicco. Noi abbiamo degli ottimi giocatori di «chassatt»: ora occorre fonderli e farli diventare squadra: solo così possiamo sperare in una buona affermazione alle Olimpiadi.

Gli inglesi si sono rivelati sul piano di una media nostra squadra di divisione nazionale. Manca soprattutto a loro qualche elemento di vera classe da servire quale uomo di punta. Avranno molto cammino ancora da percorrere prima di sperare in qualche buona affermazione.

1 marcatori: Italia: Rapini 19, Romanutti 14, Cerioni 10, Stefanini 9, Mariotti e Manielli 6, Primo, Negroni, Tracuzzi e Bersani 2. Inghilterra: Weston e Lagg R. 4, Davies e Finlay 3, Lagg D. e Hunt 2.

Il cubano Ochoa
batte Giusto per abbandono

La riunione di ieri sera ha finalmente presentato agli appassionati torinesi di pugilato un autentico boxeur: il cubano Ochoa, peso medio-massimo. Freddo, calcolatore, preciso, non ha avuto difficoltà a piegare Giusto, costringendolo all'abbandono al 7° round. Il trevigiano non poteva reggere all'urto del negro portato con vigore e velocità. Il pubblico ha entusiasticamente applaudito il vincitore.

Assai combattuto il match tra i leggeri Locatelli e Kid René. Il torinese, duramente colpito all'occhio fin dalla terza ripresa, è riuscito a chiudere in parità il difficile combattimento.

Abbastanza netta la vittoria ai punti di Milan (peso massimo) sullo spagnolo Henche, che, pur palesando una buona tecnica e mobilità, ha ceduto nel finale.

Dilettanti — Leggeri: Carisi e Rivero pari; gallo: D'Addario batte Porticelli ai punti; galle: Renati e Rachiani pari; medio-leggeri: Bissoli b. Scotto ai punti.

Netto successo nel "doppio" dei tennisti a Zagabria

Zagabria, 15 maggio.

Si è svolta oggi la seconda giornata dell'incontro Italia-Jugoslavia, con la disputa dell'incontro di doppio. Gli italiani si sono mostrati nettamente superiori e hanno vinto l'incontro aggiudicandosi tre dei quattro sets giocati.

Marcello Del Bello-Cucelli (Italia) battono Masic e Palada (Jugoslavia) 6-0; 6-3; 6-4; 7-5. L'Italia attualmente conduce per due vittorie a una, e domani si giocheranno i due ultimi incontri di singolare, e precisamente: Cucelli-Palada; Marcello Del Bello-Aiitic.

Elogio dei tifosi

La vigilia di un incontro di calcio tra italiani ed inglesi — gli aristocratici del gioco, per dirla con Vittorio Pozzo — è come una vigilia di elezioni. La stessa appassionata attesa, lo stesso scottante desiderio di anticipare i risultati, la stessa volontà di parteciparvi comunque, di dare quel poco che ciascuno può dare perchè le proprie speranze si avverino, spingono la gente a scendere nelle piazze, affollare le strade, così che ognuno si accosta agli altri, e sconosciuti di pochi minuti prima diventano gli amici o i contraddittori accaniti di pochi minuti dopo, per un pronostico, per un «io avrei fatto così», lasciato cadere nel crogiolo delle parole. E nella scia degli accoliti, vengono trascinati gli indifferenti, quelli che-non-si-sono-mai-interessati-di-questa-roba», le massaie che rincasano per la spesa, i commendatori «che hanno altro da pensare», gli increduli, gli atei del calcio.

«Tifosi» arrivano da tutta la penisola. E' spesso una impresa eroica la loro, ma come tutti i veri eroi, essi la racconteranno con adirata semplicità. Viaggiano su un piede solo, nel bagagliaio o sulla tazza del W. C., ore ed ore, il caldo inzuppa la camicia, i piedi si gonfiano, i muscoli della schiena si irrigidiscono, i pantaloni cadono, e, arrivati che siano, devono magari cercarsi un biglietto, prima di tutto il biglietto, poi, se avanzerà tempo, una cuccia per passare la notte. Ma che importa dormire, pur di vedere Parola duellare con Lawton? Una notte si può anche passare da svegli, son cose che capitano, e chi ha fatto il militare sente il dovere di ricordare, a sè ed agli altri, quei tempi. Andarsene al Valentino, dunque, se non piove, altrimenti in un tabarin, o in un cinema a vedere per quattro volta la stessa morte molto «verista» di Jean Gabin, o in un caffè fumoso, mentre gli occhi scottano e i gomiti fanno male dopo tanto regger la testa penciolante: Dio, mai si erano accorti che una testa fosse così pesante! Così, fino al levar del sole: e la sorte voglia che ci sia il sole, che all'alba non cadano goccioloni.

Della gente, i «tifosi». Se ammiro in tutti i momenti altrettanta costanza che di fronte al folleggiare di un pallone gonfiato, se insomma si armassero di fiasco e valigia, si aggrappassero ad un vecchio treno, si dormissero su una panchina angolosa con le scarpe in mano e il portafogli sotto lo stomaco, che arrivasse tra la quinta e la sesta costola, anche per affrontare tutti gli altri avvenimenti seri della vita. Ne incontrate tanti per Torino, che fanno scongiuri o autentici «floretti», purchè la squadra italiana conquisti la vittoria. Ho ascoltato uno, ieri sera, che proponeva di non bere un solo goccio di vino, fosse anche del miglior Barolo, finchè la partita non fosse finita e gli azzurri non avessero trionfato; ed altri che scommettevano dieci contro zero, per il gusto di arrischiare qualcosa e rendersi più meritori di fronte alla Provvidenza calcistica, impetrarne la misericordia.

E non fate caso poi se incontrate il cavaller Tizio di Casalpusterlengo, che ha profittato dell'occasione per fare una scappatella, è arrivato sabato sera, l'amica lo attendeva alla stazione, hanno folleggiato per i tabarini fino all'alba, ed oggi, dalle 17 alle 19, mentre 70 mila «tifosi» hanno il cuore in gola, solleva la pezzuola bagnata che lei gli ha messo sulla fronte, si rivolta sul divano e geme: «Finalmente un po' di meritato riposo, fuori dalle malinconie familiari!». Anche il «tifo» ha i suoi eretici e i suoi sconsacrati, cioè le sue eccezioni che confermano la bontà della regola. **Ugo Zatterin**

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Cinema AMBROSIO
DOMANI
la
Record «INCOM» Sport
presenterà un capolavoro di attualità e di rapidità
IL DUELLO CALCISTICO
Italia-Inghilterra
ripreso da terra e dal cielo da 12 espertissimi operatori e la
PRIME DUE TAPPE
del
Giro d'Italia
I massimi avvenimenti sportivi del momento in un ampio film spettacolare che incatenerà la passione di tutti i tifosi del calcio e del ciclismo.

I commenti di Cip.
«Il prof. Menilles, dell'Università di Saragozza, offre un vistoso premio a quel suo allievo che — prescindendo dalle teorie darwiniane — effettui ricerche per trovare l'animale più vicino all'uomo».
(*Dai Giornali*)
— *Trovato: la pulce!...*
Vi è piaciuta?... ma più ancora vi piacerà una ottima ghiacciata di
Amarena Fabbri
«È una bravata che costa...»

Per evitare le malattie...
Gli insetti che infestano le case non solo procurano fastidio alle persone ed agli animali domestici, ma sono anche veicoli di innumerevoli malattie. Tifo, colera, malaria ed in genere ogni malattia infettiva, si propagano attraverso gli insetti.
La primavera e l'estate sono le stagioni più favorevoli al diffondersi di tali malanni: tenete lontano dalle vostre case ogni pericolo adoperando il D.D.T. della Bombrini Parodi - Delfino che uccide tutti gli insetti.
BOMBRINI PARODI DELFINO è la firma di garanzia
D.D.T.
S.P.D.
Agente esclusivo di vendita: SOC. LA COMMERCIALE S.P.D.
ROMA: via Del Corso, 267 - MILANO: via Annunciata, 29

"Tradate"
la scarpa che porta lontano

GIORNALE DAL CIELO
Nel pomeriggio di oggi, all'uscita dalla partita di calcio e sulle piazze della città, avrà luogo il primo lancio del «MESSAGGERO ALATO» con interessanti notizie, tra cui le ultime novità della «Universalia».

Il Giro d'Italia inizia con una grossa sorpresa

Cottur solo al traguardo di Torino

Corsa movimentata - Coppi e Bartali in ritardo di otto minuti

Nel conoscere dall'ordine d'arrivo della Milano-Torino che Coppi e Bartali sono arrivati più di nove minuti dopo il primo, non saranno pochi quelli di voi che sgraneranno gli occhi dalla meraviglia o torceranno la bocca dal disappunto. E si domanderanno come mai sia successa così strana cosa. Risponderò un po' raccontando e un po' commentando le vicende della corsa che ha aperto il Giro d'Italia.

Il presidente del C.O.N.I. aveva appena abbassato la bandierina che metteva in libertà i 77 corridori, che già Rossello Vittorio, il minore dei due, era solo in avanguardia; la sua fuga, che diede alla gara un ritmo di 45 all'ora, andò esaurendosi dopo Novara. Ma subito dopo se ne andarono per conto loro Moscardini e Paolieri, e filarono indisturbati sino a Chivasso, dove si videro alle spalle il grosso che stava per riprenderli. Invece, a riprenderli furono Cottur, Monari, Martini, Bof, Biagioni, Covolo e Pasquini. Mentre questi nove uomini si trovarono subito d'accordo nella fuga, gli inseguitori mollarono e ricominciarono a perdere terreno. Eppure, avvicinandosi l'arrivo, si sarebbe dovuto pensare che gli «assi» sarebbero stati più guardinghi e avrebbero reagito con maggiore energia. Invece fu proprio il contrario. Coppi e i suoi compagni avevano sostenuto il maggior peso negli inseguimenti precedenti e ora speravano che Bartali e i suoi facessero la loro parte, tanto più che, mentre la Marca di Coppi era rappresentata all'avanguardia da Pasquini, la Triestina da Cottur e Martini, la Benotto da Covolo, la Arbos da Paolieri, la Cimatti da Monati e da Moscardini, la Viani da Biagioni, l'Atala da Bof, la Legnano era delle poche che in fuga non aveva nessuno. Ma questo fatto non preoccupò troppo i verderossi, che declinarono l'ingrato incarico di lavorare all'inseguimento. Allora anche gli altri si rifiutarono di levare le castagne dal fuoco per il prossimo, e il distacco, che era sceso a poche centinaia di metri, andò crescendo di nuovo.

Però, rimaneva ancora la parte collinosa del percorso e si sperava che le sue difficoltà, anche se non tremende, avrebbero messo alla frusta i migliori arrampicatori e che la lotta fra loro avrebbe mandato in frantumi il tentativo in atto. Niente di questo avvenne; il grosso, nel quale stavano nascosti gli «assi», non ebbe nessuna di reazione e si mantenne compatto nella sua sonnolenza apatica e nella sua colpevole rinuncia. Il risultato inevitabile fu l'aumento galoppante del distacco; tanto più che i nove filavano in perfetto accordo, decisi, ormai, a giocare tutte le loro carte. Mancavano settanta chilometri all'arrivo e la partita poteva non essere ancora perduta per i favoriti per poco che si fossero messi di buon umore nell'inseguire. Ma sulla salita di Casalborgone si ebbe la netta sensazione che la corsa era ormai in mano di chi fuggiva con estrema decisione. Il distacco era salito a quasio punto a tre minuti, e fu di quattro a Gallereto, di cinque a Castelnuovo, di nove all'arrivo.

Perduti nella scia Paolieri e Biagioni, il nucleo di testa venne risolutamente alle mani sulla salita di Morlondo. Partito di scatto, Cottur salutò per sempre i compagni e se ne andò trionfante all'arrivo. Dietro di lui navigò in disperato inseguimento Monari, mentre gli altri quattro rimasero insieme sino alla Rezza, dove cedette Bof, e gli altri tre fecero una bella volata al Velodromo, dopo aver guadato il sottopassaggio invaso dalle acque del Po in piena; Covolo non ebbe gran da fare per battere Martini e Pasquini. Con un bel finale, Brignole si intromise fra i primi e il grosso, nel quale ebbe il meglio, col suo spunto folgorante, Luciano Maggini. Sono arrivati a Torino tutti i 77 partiti da Milano.

La piega che il Giro ha preso con questa sua prima tappa non era del tutto prevista, ed è tutt'altro che rassicurante per chi era partito coi favori del pronostico. Si pensava al duallismo Coppi-Bartali e si sospettava che di esso avesse approfittato e goduto un terzo incomodo; ma nessuno avrebbe detto ieri che ben nove minuti sarebbero stati il costo di questa situazione. Il guaio per Coppi e Bartali, e per chiunque avesse pretese per la vittoria finale, è che gli sono andati a vantaggio di un uomo che non se li lascerà portar via con troppa facilità. Cottur è in piena forma, è un buon arrampicatore, ha una buona squadra a sua disposizione, ha coraggio e resistenza da vendere. La difenderà coi denti la maglia rosa che ha conquistato (è la seconda volta in tre anni che gli riesce questo giro a Torino) e non sarà facile per nessuno portargliela via.

Coppi e Bartali, chiusi nel loro atteggiamento d'attesa, non possono essere oggetto di giudizio tecnico. Bisognerà aspettarli in altra occasione per dire delle loro possibilità. Si può, invece, dire gran bene di Ortelli, finito anche lui confuso fra i 64 arrivati insieme, ma che ha a sua scusante due incidenti di macchina, di cui il secondo gli ha costato parecchi minuti per la riparazione e una buona mezz'ora per un energico inseguimento che ci ha fatto vedere il migliore Ortelli.

Ma i ferri si scalderanno certo oggi, nella Torino-Genova. La Scoffera e il Col Caprile, come i chilometri che precedono il Velodromo genovese, si prestano per una gara di riscossa e di rivincita per i battuti di oggi.

GIUSEPPE AMBROSINI

1. **Cottur Giordano** (Wilier-Triestina), alla 16.53'26", impiegando 4.54'46" a percorrere i 190 Km., alla media oraria di Km. 39,085; 2. Monari Gildo, 4.53'23"; 3. Covolo Antonio, 4.54'49"; 4. Martini Alfredo, a ruota; 5. Pasquini, id.; 6. Bof, 4.57'14"; 7. Brignole, 4.57'42"; 8. Maggini Luciano, 5.0'47"; 9. Leggi; 10. Conte; 11. De Zan; 12. a pari merito (in ordine alfabetico): Astrua, Bartali, Ballo, Bellini, Bevilacqua, Bergocchi, Biagioni, Bini, Bizzi, Bresci, Canavesi, Carrione, Cappelmans, Castellucci, Casola, Coppi e tutti gli altri.

Per la tappa di oggi: Torino-Genova, le operazioni di partenza fissate al Piccolo (piazzale Zara) avranno luogo a partire dalle 10.

Cottur è solo sulla Rezza; non verrà più raggiunto. (Foto Moisio)